ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 113
Telefoni
dal n. 40-041 al n. 40-060

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 12-13 [illegible] 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 40-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la moneta - Divertimenti - Onoriferenze: L. 20 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Prima Armata non cede

IL "NO„ DEL GENERALE MESSE alle proposte nemiche di resa

In un alone di fuoco e di gloria i nostri soldati contrattaccano con indomito valore Ventidue apparecchi avversari abbattuti

BOLLETTINO N. 1082

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Schierata ancora sulle posizioni a sud della penisola di Capo Bon, raggiunta alle spalle dalle truppe avversarie provenienti dal nord e martellate dall'aviazione, la nostra Prima Armata, contro la quale si sono anche ieri frantumati gli attacchi dell'VIII Armata britannica, combatte strenuamente con i suoi reparti italo-germanici e contrattacca con indomito valore.

Una proposta di resa avanzata dal generale Freyberg è stata respinta dal generale Messe, comandante della Prima Armata.

In altre zone del fronte tunisino le truppe dell'Asse, ultimate le munizioni, hanno dovuto cessare la lotta.

Catania, Marsala, il territorio di Trapani e l'isola di Pantelleria sono state bombardate da formazioni di quadrimotori; notevoli danni a Catania e Marsala.

Colpiti dal tiro delle batterie contraeree, 8 velivoli precipitavano in mare; due a sud di Catania, uno a Mazzara del Vallo (Trapani) e 5 a Pantelleria;

altri 14 apparecchi risultano abbattuti in duelli aerei: 9 dalla caccia germanica e 5 dai nostri mitraglieri.

Le vittime finora accertate per le incursioni indicate nel Bollettino odierno ascendono a 150 morti e circa 300 feriti a Catania. Quelle fra la popolazione di Palermo per il bombardamento del giorno 9 sono salite a 210 morti e 421 feriti.

L'estrema battaglia, quella dell'onore

Contro la valanga nemica fino all'ultima cartuccia

Le divisioni inglesi e americane, che, dopo lo sfondamento del settore settentrionale del fronte tunisino, si sono spinte sulle strade e sulle piste verso sud per sfruttare il successo e concludere velocemente la campagna africana, hanno urtato ancora una volta in un'accanita resistenza, contro la quale si sono infranti finora tutti gli sforzi.

E' la Prima Armata italiana, che, accesa di inflessibile spirito combattivo, dal generale Messe, suo comandante, fino all'ultimo fante, strenuamente lotta.

Serrati su nuove posizioni, animati dalla sola ardente volontà di «resistere fino all'ultima cartuccia»: combattenti della Libia, del Mareth, dell'Akarit, di Takruna, i combattenti che hanno più volte arrestato ed esaurito l'Ottava Armata di Montgomery, hanno inflessibilmente deciso di contrastare fieramente al nemico fino in fondo l'ultimo [illegible].

L'avversario ha già inviato parlamentari a offrire la resa. I parlamentari sono ritornati alle loro linee recando il fiero diniego: l'Armata, isolata dal mare, [illegible] comunicazioni cogli altri centri di resistenza, a corto di munizioni e di viveri, con acqua scarsa, ricca solo di volontà e di virtù militare ha dato la degna risposta: «resistenza ad oltranza».

I soldati della Prima Armata oggi combattono l'estrema battaglia, quella dell'onore, la battaglia che non difende città, alture e fortezze, ma difende le eroiche tradizioni guerriere della nostra Italia.

I combattenti della Prima Armata offrono, nonostante, con sublime dedizione l'ultimo tributo della fedeltà italiana all'Africa, lasciano sul suolo sacro ai nostri destini il cruento pegno del loro sangue generoso, arra sicura dell'immancabile ritorno.

GIORNO PER GIORNO

Africa e Russia

Il cuore della Nazione tutta batte oggi in quell'estremo lembo di terra tunisina, dove gli eroici soldati della 1ª Armata italiana, attaccati di fronte, alle spalle, sul fianco, perseverano con fierissimo spirito in una lotta senza speranza, fedeli alla consegna di resistere fino all'ultima cartuccia, ugguagliando e superando la forza di quelle armate anglo-americane che il nemico vorrebbe disimpegnare il più presto per poter destinare, ancora in condizioni di efficienza combattiva, ad altre operazioni. La sdegnosa ripulsa opposta dal generale Messe alla proposta di resa del generale australiano Freyberg è la degna conclusione di una pagina di eroismo militare, che si eleva ai fastigi dell'epopea. La partita in Tunisia sta per chiudersi, e non si chiude certo in totale passivo per le forze dell'Asse, le quali hanno ai contrario assolto i compiti loro affidati con risultati superiori alle previsioni; ma al disopra di ogni valutazione di ciò che hanno rappresentato, nel quadro generale della guerra, questi sei mesi guadagnati alla organizzazione difensiva dell'Europa, sta il bilancio morale della battaglia, bilancio che è totalmente all'attivo dell'Asse. Morte e gloria incancellabili dei nostri figli in armi, che hanno dato superba prova delle loro energie spirituali, accettando e conducendo una lotta col accanita in condizioni di inferiorità così evidenti.

Nel Kuban la lotta prosegue, con brevi pause, a cui seguono furibonde riprese degli attacchi sovietici. La resistenza dei germano-rumeni è sempre tenacissima, e la Luftwaffe mantiene formidabili colpi di sistema logistico avversario.

Il viaggio di Churchill

Churchill ha varcato ancora una volta l'Atlantico per incontrarsi con Roosevelt. E' evidente che il viaggio deve essere messo in relazione con gli avvenimenti nordafricani. L'opinione pubblica anglosassone spinge irresistibilmente i Governi e gli Stati Maggiori all'azione. E vuole lo sbarco sul continente, si reclama l'attacco alla fortezza europea. Chi seguì i commenti che accompagnarono, oltre Atlantico e oltre Manica, la conferenza di Casablanca, protrattasi per dodici giorni con l'intervento di altissime personalità militari inglesi e americane, si formò la convinzione che anche i piani per il secondo tempo dell'offensiva nemica fossero stati elaborati nei loro più minuti particolari. Roosevelt stesso proclamò che esistevano non meno di dodici località in Europa, in cui uno sbarco di forze anglosassoni sarebbe stato perfettamente realizzabile. Tuttavia l'incontro odierno dimostra che i calcoli e i piani del gennaio scorso debbono essere rifatti da capo. La resistenza dell'Asse in Tunisia, il grave logoramento subito dal corpo di spedizione di Eisenhower, il parziale fallimento di quell'offensiva invernale sovietica che avrebbe dovuto fiaccare la macchina bellica tedesca, ecco gli elementi nuovi che hanno sensibilmente mutato i dati del problema strategico, quale fu prospettato nel convegno marocchino. E' probabile che Churchill intenda chiedere agli americani un nuovo, più ampio sforzo, in vista della difficoltà dell'impresa a cui gli anglosassoni debbono accingersi se vogliono vincere la guerra. Ma anche la possibilità degli Stati Uniti non sono illimitate; ed è recente la costituzione, fatta da un autorevole membro della commissione per le forze armate del Senato di Washington, che gli americani non potranno trasportare sui teatri di guerra oltremare, nel corso di quest'anno, per deficienza di tonnellaggio, i contingenti di truppe previsti.

L'eterna assente

La conferenza di Casablanca fu una conferenza anglo-americana. Stalin non vi partecipò, e non vi mandò neppure Molotof, né altri per lui. Da allora la diplomazia delle Nazioni unite ha circuito del più stringente assedio e ha attaccato con tutte le armi la torre d'avorio dell'isolamento sovietico. Risultato nullo. Anche il tentativo di portare i russi sul terreno di un accordo economico, inteso come il mezzo per giungere a una più larga intesa politica, è miseramente fallito, e la conferenza, progettata in occasione della visita di Eden alla Casa Bianca, è stata rinviata sine die.

Il convegno odierno è, anch'esso, un convegno esclusivamente anglo-americano. La stampa nemica deve frettolosamente annullarlo, giustificando il fatto col dichiarare che si tratta di un convegno prettamente militare. Ma la Russia è o non è una nazione combattente? E perchè si dovrebbe considerarla estranea alle decisioni che gli alleati occidentali stanno per prendere relativamente a quella offensiva contro l'Europa, che fu già promessa a Molotof nel giugno del '42, e che Stalin attende da almeno sei mesi? E come si può lontanamente concepire che un attacco anglosassone alla fortezza europea non debba essere coordinato alle operazioni condotte dalle armate russe?

In realtà, precisando che Churchill e Roosevelt non tratteranno che problemi militari, la propaganda avversaria mira a tranquillizzare la Russia. Tra russi e anglosassoni è sempre aperto il problema polacco. Stalin potrebbe sospettare che i suoi alleati intendessero accordarsi alle sue spalle su una questione nella quale egli ha dimostrato di gradire assai poco l'intervento degli altri. Londra e Washington si affrettano a rassicurarlo. Il problema polacco non sarà toccato nel colloqui della Casa Bianca: sarà risolto a Mosca, nei modi e nei termini che allo scontro dittatore rosso piacerà di stabilire.

Selvaggia incursione degli aeroplani americani

su un centro birmano

Bangkok, mercoledì sera.

(M. A.) - L'aviazione nordamericana ha effettuato una nuova, selvaggia incursione sull'importante centro abitato di Kulu a nord di Mikyina, nella Birmania settentrionale. Si deplorano moltissime vittime tra la popolazione civile. Vasti incendi sono stati provocati a interi quartieri.

IL COMUNICATO TEDESCO

La lotta continua attorno a Zagouan

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Tunisia le truppe tedesco-italiane nelle montagne dalle due parti di Zagouan lottano con estrema determinazione contro poderose forze nemiche attaccanti da ogni lato. Gli assalti nemici sono stati respinti in parte con contrattacchi all'arma bianca. Tutte le intimazioni di resa sono state fino ad ora respinte dalle formazioni che ancora posseggono munizioni e viveri.

Sul Fronte Orientale la giornata è trascorsa generalmente calma, ad eccezione di combattimenti locali presso la testa di ponte del Kuban e nella zona di Lisicianask. La aviazione ha attaccato con forze poderose, di giorno e di notte, posizioni d'appostamento del nemico, come pure basi aeree ed obiettivi ferroviari.

Nel settore costiero della Sicilia la caccia germanica ed italiana e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto 22 aeroplani nemici.

In un attacco diurno compiuto di sorpresa dall'aviazione sulla città portuale di Great Yarmouth sulla costa orientale dell'Inghilterra sono state causate rilevanti distruzioni. Un nostro velivolo è andato perduto.

VERSO IL BENGALA!

Gli inglesi si ritirano anche da Maungdaw

Bangkok, mercoledì sera.

(N. A.) - *La caduta di Maungdaw è imminente. Quest'importante baluardo difensivo della frontiera indo-birmana continua ad essere attaccato con estrema violenza e decisione dalle fanteria giapponesi le quali hanno precluso quasi da ogni lato le strade per un eventuale agganciamento della guarnigione anglo-indiana.*

Soltanto lungo una ristretta fascia costiera resta tuttora aperto un varco tra Maungdaw e le retrovie britanniche e risulta, infatti, che attraverso esso, dalle prime ore di ieri, la maggior parte dei contingenti inglesi ha abbandonato la lotta, ripiegando verso il Bengala.

L'avanzata giapponese verso nord continua, frattanto, senza soste. Il Comando giapponese dimostra di voler sfruttare fino in fondo la vittoria di Rathidaung, anche per prevenire l'epoca delle grandi piogge che dovrebbe iniziarsi fra due settimane.

C'è ne ha dato un'idea Macdonald Hastings, in una

conversazione diretta da Radio-Londra il 9 aprile agli «amici» americani. *Prendendo lo spunto dalla recente dittatoriale dell'ora legale, egli ha detto:*

«E' già difficile prendere l'abitudine di pranzare alle 11 del mattino: ma ora che c'è carenza di viveri, non perchè manchino del tutto, ma per via dei razionamenti, molte persone che mangiano abitualmente nei ristoranti si vanno prima, per assicurarsi qualche cosa da mangiare. Cioè, invece delle 11, molti vanno a colazione alle 10 del mattino; qualche sano fa questa sola idea avrebbe loro procurato un disturbo di stomaco, se già non glielo avessero procurato i cibi ingeriti. L'altro giorno sono stato al Savoy (nomino il posto perchè conosciuto in tutto il mondo): ho avuto pane fatto con patate; minestra fatta con patate; salsicciè fatte con patate; tutto ciò che si mangiava era fatto con patate, e alla fine ho avuto del caffè. Un giornalista americano che era accanto a me domandò se anche il caffè era ottenuto con le patate.

«A dire la verità, i cibi qui nella Gran Bretagna sembrano sparire ogni giorno di più. Come sapete, noi abbiamo il razionamento dei generi alimentari, e se avete invitato qualcuno a casa vostra, è un problema dargli da mangiare: se è un soldato americano per esempio, e gli volete dare della carne, potete dargliela, ma voi non ne mangerete più per una settimana, dato che la carne spetta una volta ogni sette giorni; potreste dargli del pesce, che è più facile trovare di qualche tempo addietro: ma a che prezzi! Il pesce non è razionato, ed è uno dei pochi cibi che non lo è, ma trovarlo! Al vostro invitato potreste dare delle salsicciè, che saranno però dell'ottanta per cento fatte di pane. Poi potete dargli delle verdure su pane tostato, ma le verdure richiedono dei punti della vostra tessera di razionamento; potreste dargli anche dell'aragosta... se la trovate».

IL "MENU„ di un londinese qualunque

La parte essenziale del discorso — che noi abbiamo riportato integralmente senza aggiungervi una virgola — finisce qui.

D'altra parte non saremo proprio noi a sminuire l'importanza delle risorse di cui, anche nel campo alimentare, dispone l'Impero inglese. Ma una cosa è certa, ed è che chi volge lo sguardo attorno a sè, nel mondo, nessun paese trova immune da restrizioni e limitazioni di ogni genere, neanche il paese ormai classico dei «cinque pasti», come risulta da questa trasmissione che, non essendo di quelle destinate da Radio-Londra ai cittadini dei paesi dell'Asse, cui si vorrebbero propinare le più grosse panzane, ma per uso interno anglo-sassone, rispecchia la verità.

Ma un'altra conversazione si può trarre da quanto ha dichiarato Radio-Londra: che il genere non razionato è quello che non si trova o si trova a prezzi esorbitanti (es. il pesce): una buona lezione per coloro che, nel nostro Paese, vorrebbero attribuire la borsa nera alla disciplina dei razionamenti. La borsa nera è un male da estirpare innanzi tutto, dall'animo del consumatore indisciplinato, a qualunque posto appartenga.

Mitraglieri antiaerei pronti al fuoco durante l'allarme

L'allarme aereo è stato dato in una nostra base mediterranea: mentre l'ufficiale scruta attentamente il cielo per individuare gli eventuali nemici aggressori, i serventi della mitragliera contraerea sono pronti ad aprire il fuoco (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Si riacutizza la crisi polacca

L'incubo delle pretese sovietiche sui piani di Londra e di Washington

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Budapest, mercoledì sera.

(*L. f.*) - Non è sfuggito a Londra che finora non è stata annunziata la partecipazione di Stalin ai colloqui di Washington fra Churchill e Roosevelt. Si riconosce, anzi, che nell'interesse di tutti gli alleati sarebbe molto opportuno che non si ripetesse quello che successe a Casablanca, ma si teme che sia proprio così. Perciò i corrispondenti da Washington si affannano a dichiarare che nei colloqui attuali non devono venire dibattuti che argomenti militari, sebbene — come avverte la *Reuter* — vi sia in sospeso il problema delle relazioni sovieto-polacche, per non parlare di quello delle discordie francesi.

Nuove prepotenze

Il corrispondente stesso ricorda che Davies ex-Ambasciatore degli Stati Uniti in Russia è partito per Mosca recando un messaggio di Roosevelt a Stalin, ma non si azzarda a fare nessuna previsione sulla risposta che potrà dare Stalin alla lettera che, a quanto si crede unanimemente, conteneva la proposta d'un incontro.

L'atteggiamento tenuto da Mosca negli ultimi tempi di fronte alla Polonia, fa temere a Londra che anche questa volta i due Capi anglosassoni debbano rimanere soli a discutere fino all'ultimo. Infatti, ai loro faticosi tentativi per rabbonire Mosca e indurla a trattative con Sikorsky su una base che non li costringa a rinnegare pubblicamente la «carta atlantica», il Governo sovietico ha deliberatamente risposto con nuovi gesti di prepotenza: dopo la pubblica rivelazione fatta Wichinsky dell'arresto e della deportazione dei membri dell'Ambasciata polacca è venuto l'annunzio che si stava formando la Divisione polacca in Russia a capo della quale infatti è stato posto il colonnello Siegmond Berlin, che si dice nativo di Varsavia.

A Londra ci si rende conto che, con quest'atteggiamento, Mosca intende rivendicare la parità con Londra e Washington nella direzione politica della guerra, e che, in fondo, mira a ottenere il riconoscimento della sua piena indipendenza nelle proprie azioni ed è perciò che non si ritiene probabile la partecipazione di Stalin alle conversazioni con gli alleati. I giornali inglesi partono già dalla convinzione che la Conferenza di Washington debba essere puramente anglo-americana: così il *Daily Mail* scrive che essa è un altro capitolo della cooperazione fra i due popoli di lingua inglese; il *Daily Herald* dichiara che le decisioni che saranno prese da Churchill e da Roosevelt avranno il consenso della Russia.

Tanto più fortemente è risentita la delusione per la mancata partecipazione di Stalin ai colloqui, in quanto si ritiene ormai venuto il momento in cui, dal punto di vista militare, la creazione del «secondo fronte» non potrebbe più essere procrastinata senza pregiudicare per sempre. Come tentare però — si dice negli ambienti politici londinesi — una impresa così arrischiata come quella dell'invasione del Continente? Come esporsi alle perdite sanguinose che essa richiederebbe, e anche al pericolo di una o più Dunkerque, senza la sicurezza che la Russia non intenda sfruttare a proprio esclusivo profitto l'eventuale ripercussione sul Fronte Orientale tedesco?

I dissidi politici rischiano perciò di essere fatali per gli alleati all'esito della guerra.

Segni di malumore

Ecco che, proprio in questo momento, in cui si tratta di prendere una decisione di tale importanza, scoppia un'altra bomba: si combina a Mosca una riunione cui si fanno partecipare individui che pretendono rappresentare anche gli slavi delle regioni europee non sottoposte a Mosca. Nessuno osa negare, nè a Londra nè a Washington, che il Governo sovietico abbia voluto così riaffermare gli scopi del suo espansionismo imperialistico, senza curarsi minimamente di chiedere il permesso agli alleati. Questo gesto aumenta la costernazione degli anglosassoni e il loro disorientamento.

I colloqui di Churchill e di Roosevelt a Washington si svolgono sotto l'incubo dell'incognita russa, e certo le decisioni militari non possono sottrarsi all'influenza di questa incognita.

E' forse da interpretarsi come un timido tentativo di reazione all'atteggiamento di Mosca, o forse più come la conseguenza del malumore destato in America dalle pressioni esercitate dal Governo britannico per indurre Sikorski ad un atteggiamento di vista di fronte a Mosca, una dichiarazione fatta da lord Halifax circa le sorti della Polonia. L'ambasciatore, in un discorso pronunciato a Washington, ha ammesso che l'Inghilterra ha fatto ben poco per aiutare i polacchi, ma ha soggiunto che essa riconosce il diritto alla Polonia di avere un giorno il suo posto fra le Nazioni libere, e che deplora il conflitto sorto con la Russia.

Il bastione europeo

I neutrali non condividono l'ottimismo anglo-americano

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

K K K, mercoledì sera.

Tutti gli organi di stampa dei Paesi neutrali che hanno mantenuta intatta la loro indipendenza di giudizio riconoscono la grande importanza che finora ha rappresentato il fattore italiano nella guerra e l'impareggiabile valore con cui le nostre forze armate hanno combattuto ovunque sono state impiegate. L'elenco dei Generali italiani caduti alla testa delle loro truppe dimostra — si scrive — che l'esercito è stato coraggiosamente in prima fila sui fronti assegnatigli, in Russia, in Africa, in Europa.

Mancata simultaneità

Inoltre, si rileva qua e là, ai fini degli sviluppi e dei destini della guerra l'importanza della resistenza opposta ai nemici in Tunisia, senza preoccupazione della grande preponderanza del loro numero e del loro armamento. Mentre la stampa anglosassone si compiace di citare le cifre elevatissime dei contingenti britannici e statunitensi concentrati in Africa, si accenna, da parte della stampa imparziale, al relativamente deboli contingenti italo-tedeschi, facendo risaltare che essi, nonostante la loro grande inferiorità, hanno ritardato e, forse, compromesso i piani di guerra anglo-americani.

L'offensiva invernale sovietica e le operazioni anglo-americane in Africa dovevano essere simultanee, concomitanti. Stalin, dopo lunghe ed aspre rimostranze contro la inattività dei suoi alleati, aveva finito per considerare l'impresa africana come l'equivalente di un secondo fronte europeo, accettando come buona moneta la assicurazione che l'impresa stessa avrebbe provocato, in tempo utile, un notevole alleggerimento del fronte orientale. Invece, l'offensiva invernale di Stalin si è esaurita mentre gli anglo-americani erano ancora ben lontani da Tunisi e da Biserta.

Un giornale londinese dell'importanza dell'*Observer* ha avuto la franchezza di contrapporre la realtà ai bollettini anglo-americani, dichiarando che «la vittoria di Tunisi arriva in ritardo e che è stata pagata troppo cara». Risulta, infatti, per le stesse ammissioni nemiche, che le perdite subite dagli attaccanti sono state superiori a quelle sopportate dalle truppe dell'Asse.

Le operazioni, contro tutte le previsioni dei nostri nemici, si sono protratte per oltre sei mesi, e ciò ha consentito il notevole risultato di sconvolgere il programma bellico avversario. Il giornale portoghese *Diario Da Manha* constata che «le truppe italo-tedesche in Tunisia sono riuscite a ritardare i progressi dell'avversario più di quanto si pensava»; indi, esso sottolinea che «la resistenza in Tunisia aveva una grande importanza, in quanto obbligava gli alleati ad aggiornare i loro piani». Il predetto foglio osserva che «centomila uomini in Africa hanno impedito ad effettivi infinitamente superiori di battersi in Europa in un periodo in cui l'economia delle forze reclamava un concentramento ad oriente di quanto fosse possibile disporre; ora, centomila [illegible] non contano in questa guerra, ove gli eserciti raggiungono cifre enormi. Non può, quindi, dubitare dell'interesse dell'Asse a rimanere quanto più possibile nel territorio contestato».

Volontà intatta

Se dal Portogallo passiamo al nord dell'Europa troviamo, ad esempio, nella stampa svedese analoghi rilievi. La «vittoria» anglo-americana in Africa non rappresenta altro che un successo alla periferia del teatro di guerra ove si svolgeranno le battaglie veramente decisive. Lo *Stockholms Tidning* ritiene che «non vi sia alcuna ragione di credere in un accelerato sviluppo della guerra, tale da poter arrivare alla fine della medesima in un tempo relativamente breve». Esso stima che nulla autorizza l'ottimismo con cui si pavoneggia la stampa anglo-americana, perchè «una offensiva alleata, anche se potrà essere iniziata nelle condizioni più favorevoli, per esempio attraverso la Turchia, sarà un'impresa straordinariamente difficile ed esigerà eccezionali di vite umane ed un fantastico impiego di materiali».

Sarà un'impresa, soprattutto, difficile perchè «la volontà di resistenza presso i popoli dell'Asse non è neppure incrinata». I «vincitori» del giorno sono avveriti ed ammoniti di non farsi nessuna illusione su ciò. In quanto al prossimo futuro, gli osservatori internazionali preannunciano che «da ambo le parti ci si prepara a combattimenti lunghi e duri». Essi affermano, inoltre, che «eventi di grande importanza sono in vista, sia di carattere militare che diplomatico. L'estate non offrirà, pertanto, pause».

La stampa bulgara, dopo aver segnalato che la nostra strenua resistenza in Africa ha ottenuto lo scopo che si proponeva, definisce i combattimenti tunisini «una grande epopea per l'Asse».

Il quotidiano turco *Cumhuriyet* non crede «alla immediata attuazione di un tentativo di sbarco, trattandosi di una operazione complicata e lenta»; ed il confratello *Tasviri Efkar* fa notare che non si tratta soltanto di sbarcare e creare una testa di ponte in un luogo qualsiasi del continente europeo, ma bensì di far passare nella fortezza europea oltre due milioni di uomini e di rifornirli di armi e di approvvigionamenti. «Questa — conclude il giornale — è la ragione per cui l'avventura del secondo fronte non è ancora incominciata».

F. Dal Padulo

Come Churchill intende sopravalutare

Il convegno di Washington

Tokio, mercoledì sera.

Il portavoce dell'Ufficio Informazioni, Tomokazu Hori, commentando la notizia dell'arrivo del Primo Ministro britannico a Washington, ha dichiarato che intenzione di Churchill è quella di dare un carattere drammatico all'incontro coi dirigenti della Casa Bianca, allo scopo di [illegible] l'impressione che, in seguito ai nuovi sviluppi della situazione nell'Africa settentrionale, sono da attendere importanti mutamenti nella condotta della guerra.

Bandiere americane a Cipro

Sofia, mercoledì sera.

Si conferma che le autorità statunitensi hanno assunto il controllo di Cipro, dove avrebbero in proposito una bandiere della repubblica stellata.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Cinquantenari in tono minore

La banda municipale — Giacinto Pacchiotti — Un'idea geniale — Un plebiscito filatelico — Il mistero di una inserzione

Una delle istituzioni più care ai torinesi e della quale andavano — e giustamente — orgogliosi, era la Banda Municipale (soppressa poi dopo la guerra 1915-18) un magnifico complesso di esecutori guidato dal maestro Vaninetti, simpaticissima figura di musicista, che aveva saputo infondere la sua passione in tutti gli elementi che lo componevano, tanto da poter contare su di essi per la perfetta esecuzione di un repertorio che non conosceva limiti. I concerti domenicali in piazza S. Carlo e quelli serali estivi al Valentino e in corso Duca di Genova, richiamavano sempre un pubblico imponente che ripagava il godimento artistico che gli veniva offerto con applausi che attestavano, insieme all'ammirazione, l'affettuoso attaccamento che lo univa al maestro e agli esecutori. Memorabili furono i concerti eseguiti in confronto della famosa banda-orchestra parigina della Guardia Repubblicana che in via eccezionale si produceva fuori di Parigi in occasione dell'indimenticabile mastodontico concorso bandistico che aveva trasformato per una settimana Torino in una vera bolgia tale era il numero dei complessi piovuti fra il Po e la Dora da ogni parte d'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera. Anche i concerti eseguiti nei padiglioni della musica eretti in occasione dell'esposizione del 1911 che diedero modo a Torino di dimostrare a qual grado di perfezione era pervenuta l'orchestra del Regio e che ospitò a turno le più apprezzate bande delle principali città italiane, segnarono un trionfo per quella di Torino.

Nel 1893, in maggio, la nostra Banda lasciava per la prima volta la città per recarsi al concorso di Marsiglia che aveva radunato 120 bande con più di seimila esecutori. Anche lì i torinesi confermarono il loro valore assicurandosi il primo posto in tutte le sezioni in cui erano iscritti: lettura a prima vista, concorso d'onore e concorso di esecuzione.

Al suo rientro a Torino, la cittadinanza faceva alla «sua banda» una accoglienza trionfale che attestava di vivo interessamento con cui ne seguiva i continui progressi. Interessamento che acuiva il sincero risentimento col quale i torinesi apprendevano la tanto deprecata soppressione della banda stessa.

***

Il 14 maggio 1893 moriva in Torino il senatore Giacinto Pacchiotti: valente medico, era insegnante di patologia speciale chirurgica ed aveva fondato nel 1850 l'associazione medica degli Stati Sardi. Innamoratissimo della sua Torino aveva eretto in Comune erede universale di un patrimonio ammontante a circa un milione di lire con alcuni gravami a favore della vedova, del fratello, di un nipote e di un domestico. Aveva poi destinato la somma di 350 mila lire per l'erezione di una scuola elementare da costruirsi secondo gli ultimi dettami della didattica e dell'igiene, scuola che egli voleva sorgesse nei pressi della chiesa di S. Tommaso, scuola che, infatti, il Comune fece costruire precisamente sul fianco della chiesa indicato. Altre somme volle destinare al progresso dell'istruzione universitaria, specialmente per la facoltà di medicina e chirurgia, e poichè temeva che un riordinamento nazionale dell'istruzione superiore portasse alla soppressione dell'università di Torino, stabiliva che in tale deprecata evenienza detti fondi fossero spesi a favore dell'istruzione elementare o secondaria specialmente delle fanciulle. Portò sempre grande interesse alle questioni relative all'igiene, specialmente nel loro addentellati con la vita pubblica e con le riforme che si chiedevano all'edilizia cittadina. Un giornale dell'epoca, con la migliore intenzione di esprimere una lode ai Pacchiotti, scriveva nel suo necrologio che la questione alla quale maggiormente si era dedicato era quella della fognatura «in cui rappresentava e impersonava un sistema: quello della fogna unica». Povero Pacchiotti, che brutto scherzo.

***

Lo spirito di iniziativa dei biellesi è indiscusso e la loro furberia è divenuta proverbiale. Un fattarello registrato dai giornali il 2 maggio 1893 comprova appunto di quanta iniziativa — forse non tanto di furberia — era dotato un operaio biellese, certo Vigna non meglio identificato, il quale, persuaso di compiere un gesto che avrebbe dovuto destare ottima impressione, indirizzava al principe romano Odescalchi la seguente lettera: «Signor principe; non avendo trovato lavoro in Roma mi sono recato per la campagna romana con la speranza di occuparmi. Neppure qui trovai lavoro; vi trovai invece una idea che è la seguente: vedendo tutte quelle terre incolte pensai a lei così tenero delle idee sociali e ho deciso di scriverle questa lettera per pregarla di concedermi un pezzo di quelle terre che io vorrei lavorare e renderle fruttifere. Spero nella sua generosità e prego di una risposta».

Ebbene, lo crederesti? Il principe non apprezzò la geniale iniziativa del buon biellese e anzi, sotto sotto, vi scorse qualche cosaccia di poco pulito. Tanto che, invece di accoglierla con entusiasmo e dimostrare la sua generosità, si affrettò a consegnare la lettera alla Questura. Risultato: il povero Vigna venne convocato per sentirsi dire che se entro cinque giorni giusti giusti non avesse trovato un lavoro qualunque, diverso naturalmente dal far fruttificare terre di principi, sarebbe stato rinviato alla sua terra con foglio di via obbligatorio. E pensare che nell'iniziativa del biellese poteva esservi il germe di quella bonifica che da vova attendere ancora tanti anni per essere attuata. La solita storia dei geni incompresi!

***

Una informazione da Bruxelles, pubblicata nel maggio 1893 dalla *Gazzetta Piemontese*, informava che il Ministero delle Poste del Belgio stava per mettere in vendita il «francobollo domenicale». Sotto una forma nuova e geniale questa iniziativa rappresentava un vero e proprio plebiscito.

Quando il riposo festivo era ancora, nella quasi totalità delle nazioni, una questione da risolvere, un'aspirazione delle classi lavoratrici, la sospensione dei servizi pubblici nelle domeniche era all'ordine del giorno e le polemiche fra i sostenitori di esse e gli avversari erano quanto mai vivaci e nutrite. Il governo belga aveva perciò deciso di chiedere al pubblico il suo pensiero nei riguardi della distribuzione della corrispondenza nei giorni domenicali. A tale scopo aveva messo in vendita lo speciale tipo di francobollo, applicando il quale lo speditore di una lettera intendeva indicare che la lettera stessa non doveva essere consegnata al destinatario in domenica.

***

Un avvisetto comparso nella quarta pagina della *Gazzetta Piemontese* del maggio 1893 e che aveva per titolo: «Corso Palestro» diceva: «Parte domani; avverto coloro che seguitano a scrivermi in corso Palestro 3 essere ciò in errore. Da anni non scrivo sui giornali. Prego il prossimo cortese di lasciarmi vivere tranquillo come lo lascio gli altri». Chi mai sarà stato l'ignoto inserzionista, quale la sua fama, quali i motivi dell'essere divenuto il destinatario di tanta corrispondenza a lui sgradita, quale il suo intimo dramma, per essere costretto a ricorrere a una inserzione a pagamento per invocare dal prossimo d'essere lasciato in pace?

Nella Cappella del Beato Giuseppe Cafasso

Nella cappella dedicata al Beato Cafasso nelle case popolari al Borgo Vittoria il numeroso pubblico che abita lì e nei dintorni accorre ad adempiere così ai suoi doveri cristiani. Il concorso inoltre ogni giorno più la necessità che sorga presso la chiesa parrocchiale dedicata al nostro Beato, vari entrate in una chiesa dove la sera si faceva il Mese di Maria; voi la trovate piena quasi ci fosse un tempo ordinario.

Una particolare attrattiva di questa predicazione è che il sacerdote per lo più chiude il suo discorso narrando un fatto in cui la intercessione di Maria pare più evidente e più sicura. Piacciono ai popolo i canti in onore della Madonna, le cosidette lodi cantate a cori di popolo con slancio e con entusiasmo.

Nelle chiese di San Secondo, di Maria Ausiliatrice, dell'Annunziata, di San Giovanni Evangelista, vi trovate un buon numero di devoti che seguono attenti l'oratore sacro. Anche a Santa Giulia, alla Crocetta, poi notate un buon intervento di fedeli.

A San Secondo, Padre Pasquetta raccoglie ogni sera intorno al suo pulpito un attentissimo pubblico.

Quest'anno, secondo le raccomandazioni del Cardinale Arcivescovo, la predicazione si soffermerà sulle principali verità della fede. Il popolo, in questo memorabile vespertino, attinge lume e fiducia nella sapienza della vita e si rinsalda nella fede viva verso la Provvidenza e la Vergine Santissima.

Acanto

Il ritorno del Prefetto

E' giunto stamane a Torino, proveniente da Roma, l'Eccellenza il Prefetto.

I MIRACOLI DELLA NATURA

Campicello di frumento cresciuto in alto sulle rovine di una casa sventrata da una bomba

Anni addietro un nostro buon collega troppo presto scomparso, aveva imbastito un capocronaca su di un filo d'erba ch'egli aveva visto spuntare fra gli interstizi lasciati dai mattoni d'un muro. L'amico nostro si chiedeva per quale miracolo quel filo d'erba a cui era negato il naturale alimento riuscisse a vivere e faceva una serie di curiose interessanti considerazioni.

Ma e quale vertice sarebbe salita la sua meraviglia se avesse potuto osservare ieri — come noi abbiamo osservato e come osservano tutte le persone che passano per

quel corso — quasi ai piedi rigoglioso un minuscolo campicello di frumento, non in terra, ma su su in alto, fra le rovine di una casa che le bombe inglesi hanno sventrata?

La fotografia che pubblichiamo documenta questa originalissima rigogliosa vegetazione, ma non può spiegare come il fatto sia avvenuto. Non può dirci per quale miracolo una manciata di grano sia andata a finire lassù, non può dirci per quale miracolo il grano abbia potuto schiudersi, germogliare su di un terreno fatto di calcinacci, di detriti di mattoni, e raggiungere, ciò nonostante, l'altezza di circa 60 centimetri come se si fosse trovato su di un terreno fertilissimo. Invece il non ha avuto nè terreno nè concime naturale o chimico, nè mano d'uomo che si sia occupata di assistere la crescita.

Osservando quel piccolo campicello di ver'e che vince ad ornare una rovina fatta da cattivi uomini, non si può fare a meno di pensare ad una rivincita della natura. Gli uomini cercano di distruggere ed ecco che la natura si industria a perpetuare la vita anche laddove si semina la morte.

Troverà quel grano ancor tanto alimento fra la polvere dei calcinacci su cui può da poter giungere a maturazione? Biondeggieranno a suo tempo le spighe su quel rudere di casa sventrata da una bomba inglese? Solo il tempo, ma non molto tempo, potrà darci una risposta. Per ora ognuno che passa per quel corso volge in alto lo sguardo per constatare se il grano aumenta di altezza.

Se tutto andrà a buon fine bisognerà a suo tempo raccogliere le poche spighe: anche se esse non dovessero dare che una sola pagnotta di pane. Sarà il pane offerto gratuitamente dall'opera riparatrice della natura.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	15	23
MILANO	15	16	35
ROMA	100	37	—

IL SOLE sorge domani giovedì 13 maggio (133-232) alle ore 6.3; tramonta alle 20.48. La **LUNA** spunta alle 13,47; tramonta alle ore 3.4.

ANNIVERSARI DEL 13. — Il generale Nobile parte in dirigibile per il Polo Nord (1926).

L'OROSCOPO DEL 13. — Gli astri al mattino portavano una certa attività commerciale. Nel pomeriggio Urano e Mercurio ci renderanno di cattivo umore e impulsivi. Gli spiriti maligni inventeranno scandali, difenderanno idee nulle ecc. Converrà evitare proposte d'affari troppo vantaggiose e non prestare denaro. (Mario Regalo)

I SANTI DEL 13. — S. Roberto bellarmino della Compagnia di Gesù, confessore di S. Maria in Via e poi di S. Francesco, vescovo di Capua (+ 1621), canonizzato nel 1930, proclamato dottore nel 1931 e dichiarato, insieme a S. Carlo Borromeo, patrono dell'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana e delle opere catechistiche nel 1932 - S. Emma, S. Gemma.

FUNZIONI DEL 13. — S. Rita da Cascia: comincia la novena in preparazione alla festa titolare: ore 6,30 e 10 Messe, benedizione, supplica per i combattenti: 17 rosario, panegirico, preghiera del tod. Pagella, benedizione; 20,30 rosario, meditazione, benedizione - S. Tommaso: 9 Messa in onore del S. C. di Maria, preghiera per gli iscritti alla Pia Unione - S. Teresa B. (I) 9 Messa per i soldati - S. Crispiniano: 7,30 e 16,45 funzioni in onore di S. Teresa B. G.

FIERE DEL 13. — Frossasco, Pianezza, Fabbriche Curone, Villadati, Nichelino, Cavaglià.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 10 maggio: **Cadenze:** Bari 46-58; Firenze 77-37; Genova 30-60; Milano 32-62; Venezia 8-29. **Orsini:** Bari 53-58-59; Cagliari 12-15; Firenze 44-41; Genova 57-52; Milano 59-33, 30-31; Napoli 28-06; Roma 5-9; Venezia 79-75 - **Figure:** Prevalgono con 8 usciti quelle del 6 (39 Bari, Milano Torino; 77 Cagliari, 77-41 Firenze, 32 Napoli, 33 Roma, 36 Venezia).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Impellizzeri Guido, uff. R. E., Parrucchiola Iole, impiegata.

Martino Giovanni, fabbro, **Settimo Luigia**, magazziniera.

Milletto Antonio, operaio, **Mariani Luigia**, operaia.

Nizza Giuseppe, meccanico, **Guglielmino Margherita**, sarta.

Ponzet Ernesto, valvolaio, **Garigliu Lucia**.

Rustignoli Edgardo, tintore, **Armenodo Maria**.

Veglia Lorenzo, negoziante, **Sisco Carmela**, casalinga.

Verdi Bruno, magazziniere, **Vignola Ludovica**.

Viotto Giuseppe, impiegato, **Manardo Liliana**.

Barbero Dante, tornitore mecc., **Tupino Maria**, impiegata.

Bazzigaluppi Giovanni, contadino, **Gialli Vittoria**.

Bicchi Ariodante, meccanico, **Boggio Milla**, sarta.

Borsano Angelo, meccanico, **Brasino Aurelia**, commessa.

Bonvet Giuseppina, elettricista, **Serranti Santa**, sarta.

Cimenti Vilman, meccanico, **Vignola Margherita**, operaia.

Calladonna Ernesto, impiegato, **Fornano Erminia**, stiratrice.

Ostraniello Benvenuto, meccanico, **Corsia Maria Teresa**, operaia.

Filippa Luigi, operatore meccan., **Consiglio Concetta**, pettinatrice.

Finelli Alberto, parrucchiere, **Prandi Assunta**, pettinatrice.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Quaranta Francesca, Vicini Maria, Mazzoni Sonia, Formiero Federico, Olivieri Giuseppe, Mazzorana Marisa, Della Santa Giovanni, Lamma Ruggiero.

Sacri oratori mariani

Nelle sere vespertine i fedeli accorrono in chiesa per ascoltare la parola del sacerdote che parla della Madonna, delle sue insigni virtù e della sua grande poesia per noi. E il mese di maggio, il mese che la pietà popolare — da secoli — ha dedicato alla Vergine. I fedeli portano fiori, molti fiori, belle rose profumate, molto verde e gli altari di Maria sono ben adornati. Ce tra i fedeli molta gente umile, semplice, povera, ma c'è anche la signora aristocratica. Ogni centro sociale preferisce la devozione mariana. Chi segue un po' la predicazione sacra, il suo andamento e le sue certi, rileva immediatamente una differenza tra la predicazione durante la Quaresima e la predicazione durante il maggio. Quella stizza e recita un numero in genere non minore di persone, specialmente nelle ultime circostanze la predicazione quaresimale ha molto gaffio, la sua vera — se così può dirsi — è accentuata ed aggravata. La predicazione mariana aveva molto guadagnato in successo, in numero di pubblico. Forse anche perchè la primavera è stagione più propizia. Ha tanto guadagnato, e così si impesta che, anche nei momenti offerti, riesce a raccogliere un largo stuolo di fedeli che sanno sentire parlare della Madonna, della sua vita e delle sue perfezioni. Fatto sta ed è che ci

GINO È MOLTO MIOPE

Soltanto uno scapolo poteva fare uno scherzo del genere

Gino Bar... ha avuto un incarico dalla sua ditta: un viaggetto a Biella. Dovrebbe partire giovedì, ma alla vigilia parte alle 11 di mattina per Ivrea.

Un'ora dopo, attraversando il cortile di corso P... comunica la bella notizia:

— Sono libero, e anche stasera: Combiniamo qualcosa!

E spiega allegro agli amici, quasi tutti scapoli, il suo trucco. I giovinotti, posano la stecca da biliardo, e si congratulano vivamente.

— Mi raccomando — fa Gino, agitato — con faloni scoprire. Acqua in bocca con tutti, cautela nel parlare con chicchessia, prudenza e...

***

E tante e poi tante, sono le raccomandazioni agli scapoli che non sanno cosa voglia dire bacucca con la consorte, che questi complottano ad essere arcadi e a sbaffare.

Gino andato poi a cena con gli amici, nella piccola trattoria, fiore inoltre, deve ogni tanto togliersi gli occhiali appannati perchè fa molto caldo nella saletta riservata, ma continua, di quando in quando, a fare raccomandazioni...

***

Siamo in un cinematografo centrale. Gino e gli amici hanno preso posto nella fila di fondo; devono far giungere un'ora decente (la mezzanotte) per la visita alla cantina di un certo cognomato. Il marito che dovrebbe essere a Biella è raggiante ed agitato. Guarda in giro, strizza gli occhi ammiccando agli intervalli. «Speriamo di non incontrare nessun conoscente» è quello che egli pensa.

— Gino — fa, di scatto ad un tratto, l'amico che gli è seduto vicino. — Gino, Tina moglie!... Tirati indietro, che ti nascondi. Non muoverti. C'è una moglie con una sua amica. Lo. Tre file più avanti. Non muoverti, altrimenti ci spacciato. Adesso che si spenga la luce, fila, mi raccomando,...

Gino, allibito, paralizzato, sembra diventato di gesso. Fattosi buio in sala, egli si alza e fugge.

***

Ha passato la notte in stazione, poi al primo treno è partito. Tornando da Biella, al caffè, qualche maligno lo ha informato che la moglie si diceva era immaginaria. Uno scherzo. Gino allora, ieri, verso le undici, si è accompagnato con il signor Angelo no 8., il mariuolo autore della faccenda. In via Garibaldi. All'angolo con piazza Castello. Nel punto dove sono esposte delle fotografie. Una scenetta vivace, con discreto contorno di insulti e di pubblico attento e divertito.

I prezzi della verdura

ORTAGGI. — Aglio secco al kg. L. 7,50 - Id. bianco e rosso 4,20 - Asparagi 6,50 - Barbabietole cotte 2,60 Id. crude 1,35 - Biete da erbucce (erbette) in foglie 2,70 - Id. id. in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da costa 1,40 - Carciofi cad. 1,20 - Carote al kg. 2,80 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozze 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli cappucci 2,10 - Cavoli rape 2,10 - Cavoli verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria, frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,90 - Id. dai 5 ai 7 cm. 4,40 - Id. dai 7 ai 12 cm. 2,90 - Id. superiori ai 12 cm. 2,50 - Cetrioli precoci 2,70 - Cicoria Catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,80 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90 - prezzemolo senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60 - Id. senza filo 6 - Fave normali 3,30 - Finocchi normali 2 - Insalate di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20 - Id. tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,90 - Id. di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutti grossi e medio verdi 2,70 - Id. gialli e rossi 3,90.

I negozianti al minuto debbono prelevare oggi la patate

I consumatori potranno acquistarne cinque chili a cominciare da domani

L'Unione fascista dei commercianti (Ufficio distribuzione), ad integrazione del comunicato del giorno 8 maggio della Sezione provinciale per l'alimentazione, comunica che col giorno di giovedì 13 corr. mese scadrà il termine utile per il prelevamento della patate di cui alla distribuzione con diritto del tagliando 41.

Con lo stesso giorno si inizierà la distribuzione di Kg. 5 di patate già annunciate con precedente comunicato, i consumatori della città di Torino, muniti della carta annonaria per generi alimentari vari del quadrimestre scorso, potranno ritirare il ridotto rivolgendosi al negozio loro normale fornitore il quale all'atto della consegna delle patate provvederà al ritiro del tagliando di prelievo (con 40 tarallo) corrispondente al n. XIV (romano) staccato a suo tempo. I pubblici esercizi potranno ritirare la quota loro spettante in ragione di Kg. 5 per coperto, presentando la tessera rosa del Co.pra.mu. e mediante il tagliando n. 19 del libretto pel prelievo patate, previo i seguenti grossisti del mercato ortofrutticolo: Ferrero Francesco, Caraceno Luigi, Siguscino Giuseppe, Parmè Giovanni. Le comunità civili e militari dovranno prenotare i medesimi D.M.O. e D.M. rilasciati loro dal servizio disciplina e consumi (via S. Francesco da Paola 5), all'Ufficio distribuzione (via Alfieri 15) per ottenere il ritiro di regolari buoni di prelevamento. I dettaglianti dovranno provvedere al ritiro della loro assegnazione non oltre mercoledì 12 corrente.

Cavallo fulminato

Stamane, verso le 3,40, un cavallo che trainava un carro, condotto dallo spazzaturaio Macario Maggiorino fu Domenico, di 41 anni, abitante in via Sturs 47, nel percorrere via Fossano, nei pressi della gastrite n. 668, andava ad urtare un filo della corrente elettrica che pendeva in mezzo alla via rimanendo fulminato.

COMUNE DI TORINO

11° Maggio 1943-XXI

NATI	19
MORTI	16
MATRIMONI	32

STATO CIVILE

11 Maggio 1943-XXI

Biondo Bruno di Michele, m. 5, da Torino, v. Pisdlervallo 30/16 - **Berra Giovanni** fu Antonio, a. 81, da Pianezza, pensionato, c. Italia 79 - **Carena Angelina** fu Antonio, a. 73, da Torino, casalinga, c. I. Bolbo 18 - **Bausano Francesco** fu fu. Battista, a. 80, da Ponte Canavese, elettricista, c. U. Cesare 63 - **Rosa Felicita** in. Sosso, a. 51, da Vinovo, agiata, v. Berbiè 7 - **Tarantello Amedeo** fu Karlo, a. 53, da Siracusa, pensionato, Cap. Multedo - **Bettaro Giovanna** di Filippo, a. 28, da Carmagnola, operaia, Cap. S. Vito - **Sampaoli Chiara** fu Antonio, a. 70, da Rimini, mezzadra, fu. Rignano - **Martinetto Giuseppe** di Giovanni, a. 18, da Camerata Cornello, calzolaio, Asiatella - **Crosi Pietro** di Luigi, a. 20, da Savara, fruttiere, fu. Valentino - **Pitolo Emilia** di Pietro, a. 56, da Parigi, casalinga, Cap. Multedo - **Cuccagna Carlo** fu Giuseppe, a. 67, da Spigno Monf., farmacista, Cap. Multedo - **Rigat Elvira** fu Giacomo, a. 73, da Torino, casalinga, fu. Ripoli - **Minetto Maria Teresa** di Elia, a. 4, da Torino, Cap. Infantile - **Pignata Biagio** fu Giuseppe, a. 68, da Drosano, operaio, Cap. Multedo.

DORIA: KERMESSE EROICA
20.000 spettatori in 6 giorni.
DORIA: KERMESSE EROICA
l'incontrastato successo attuale.
DORIA: KERMESSE EROICA
Françoise Rosay, Alerme, Jouvet
DORIA: KERMESSE EROICA
ultimi giorni a Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: at varietà - attrazioni
DE LAURIA: ore 21: Arte varia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La statua vivente» (Laura Solari, Fosco Giachetti) e Doc. «Guerrila al cielo». Ult. 21,30 (Vietato ai minori di anni 14).
AMBROSIO Lascia cantare il cuore «Alberto Rabagliati, Vivi Gioi) e Doc. Specchio dell'Universo. 21,45
GOBBO: Maria Malibran (Maria Cebotari, Brazzi, R. Morelli) e Doc. «L'arte della cucina». Ult. 21,45
ARGENTINA Dagli Appennini alle Ande. Doc. Rocciatori ed aquile. 21,35
BALBO: La città d'oro (a colori) Cristina Söderbaum (Kim Uuloper)
IDEAL: Un grand'uomo mio marito e Comp. Riv. Ruggiero Maggio
STATUTO: Quelli della montagna. Angelo Nanni, Mariella Lotti.
NAPOLEONE «La donna è mobile»
DORIA «Kermesse eroica» Rosay
TORINO Stasera, niente di nuovo
ALFIERI «Colpi di timone», G. Giovi
CARLALBERTO «Labbra serrate»
V. VENETO: «Sangue viennese»
ITALIA Vogliamo la celebrità
PALERMO Paolina, Paolo, Nazzari
VINZAGLIO «Papà cerca moglie»
OLIMPIA Fuga a 2 voci (G. Bechi)
TORINESE: «I tre aquilotti»
ESCELSIOR «Un colpo di pistola»
ROMANO: Figli divorzio e Varietà
SAVOIA: Ritorni una vita (34,30)
RIX Chaplin, Laura Solari, Andrews Engelmann (Film Unione). U. 21,45

TORINO: ALIDA VALLI

Carlo Ninchi, Gundisalvi, Dina Galli nella love miniature interpretazione *Stasera, niente di nuovo.*

NAZIONALE: La donna è mobile
Ferruccio Tagliavini, C.Campanini

Rubava le biciclette a Milano e le vendeva al "Balon,,

Il vice-commissario di Borgo Dora dottor Lecchi passava a Porta Palazzo, accompagnato da brigadiere Biolottini, quando si imbatteva in un individuo, in seguito identificato per Giuseppe Bassati di Gerolamo di 30 anni, residente a Milano. Questi, visto che i due si intrattenevano della sua bicicletta, pensava di offrirgliela in vendita. Accompagnato al Commissariato di Dispati confessava di essere specialista in furti di biciclette. Le rubava a Milano e le rivendeva nelle nostre città al «Balon». Quella della quale era in possesso l'aveva presa due giorni prima in piazza del Duomo, ad uno sconosciuto che l'aveva momentaneamente lasciata incustodita.

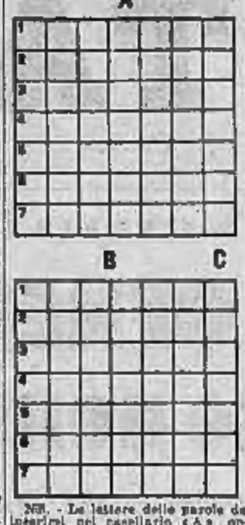
Complice in furti aggravati

Il Commissariato di P. S. di S. Salvario ha tratto in arresto e denunciato per complicità in furti aggravati il meccanico Mitore Cavalli fu Giuseppe, abitante in via S. Anselmo. Egli sarà associato all'Autorità giudiziaria.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI A SCARTO

A



B C

NB. - Le lettere delle parole da inserirsi nel casellario «A», opportunamente ordinate, formano le parole del casellario «B» sull'esempio di una lettera da disporre nella colonna «C».

Orizzontali

«A»

1) Predoni di mare
2) Re dei Visigoti che saccheggiò Roma
3) Santo festeggiato nel genetliaco di S. M. il Re
4) Il suo fiore è simbolo di generosità e di vergilità
5) Fu emblema militare di comando. Al plurale, sono di carte
6) Chi desidera sapere specialmente gli affari degli altri
7) Altro nome dell'Italia

«B»

1) Preghiere in onore delle Vergini
2) Si intrecciava danzando
3) Ufficiali di fede pubblica
4) Il cadetto di Guascogna che ha dato la più bella definizione del bacio
5) Composizioni strumentali di stribuite per lo più in tre parti
6) Redditore
7) Antico nome dell'Irlanda

Verticale

«C»

Celebre pittore maestro di Giotto

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

	G	I	O	V	E	C	
		I	A	S	U	T	I
		A	I	S	O	A	R
		A	S	I	L	I	E
	S	E	D	A	N	H	
		O	R	O	B	I	E
		L	E	O	R	O	
		E	O	R	A	A	E
Parole inserite		F	I	U	M	E	N
		E	T	P	A	M	E
Prim		Z	A	A	R	I	A

La valigia sospetta ed i sedici chili di olio

Era appena giunto il direttissimo 14 proveniente da Roma quando una frotta di viaggiatori usciva dalla stazione di Porta Nuova. Fra la piccola folla che attendeva erano pure i vigili urbani della Squadra Mobile annonaria Tesen e Bughero che, in borghese, non destavano sospetto alcuno. Tanto che Francesco Pilegri di Angelo da Nicotera, proveniente appunto di là, commerciante, se un uscira con una bella valigia di fibra. Che il loro sguardo clinico, gli agenti subito lo scrutavano e avvicinatigliel lo invitarono in ufficio. Non provato sbagliato! Nella valigia erano tre latte contenenti Kg. 16,500 di purissimo olio, e Mr l'hanno regolato alcuni parenti a Siliotera. — dichiarava il Pilegri — e io portavo appunto questi per regalarlo ad amici che tanto ne hanno bisogno». E' facile comprendere come non sia stato creduto ed ami denunciato per traffico clandestino di olio. Che è stato sequestrato ed immesso al normale consumo. La somma ricavata, lire 231,50, è stata allegata al verbale di contravvenzione.

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specialistico di Corso Cr. d'Annunzio 33, Torino (sede provvisoria).
Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO
Visite 10-12, 14-16. Tel. 73-307
(A. P. Torino 9031 - 28-12-40)

VI GLIANI ACQUISTA MOBILIERE SERVIZI POSATE - VIA LAGRANGE - **GISSI** Via Po 2 acquista e vende **LIBRI**

Una **Stilografica?** CHIEDETE **Punto Rosso**

PERINO TERMOSIFONI VIA ROSSINI 3 TEL. 46 007

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita ovunque

L. 12

SALSOMAGGIORE
Soggiorno tranquillo
L'Albergo Centrale Bagni è riaperto ed il servizio del ristorante funziona dal primo Maggio
GLI ALBERGHI ed i RISTORANTI
TERME - MILANO
riaprono i battenti col 16 maggio corr.
Sui tre Alberghi completamente rimodernati vi sono belle attrezzature, gli stabilimenti per tutta la cura
Rivolgetevi alla Soc. An. Grandi Alberghi Salsomaggiore

Secondo la Cronaca

Per i vostri giardini per la fioritura estiva
rivolgetevi alla ditta di fiducia
Paolo GULLINO
via Arsenale 20
dove, a ottime condizioni, troverete sempre tutto quanto c'è di meglio per le vostre aiuole e nelle piante ornamentali. Tutti i giorni ricchi arrivi di fiori.

STUDENTI UNIVERSITARI
Abbiamo in vendita i Corsi dell'anno accademico 1942-43 della Facoltà di Magistero e Facoltà di Lettere. Libreria de **La Stampa** Via Viotti n. 8 - Torino.

ANTICHITA' COMPRO
Chesta, 31, Vittoria 20 - Tel. 43-048

Oggi al VITTORIA
la prod. *Nino film (Ciel-Europa)*
LA STATUA VIVENTE
Un film che ha il delicato fascino delle cose sognate e possiede la sincera credenza d'una realtà ancor vicina.
Fosco GIACHETTI - Laura SOLARI
sono gli interpreti principali, mirabilmente espressivi nel rappresentare la magia dei sentimenti ideali attraverso una vicenda suggestivamente ubicata, diretta con eleganza raffinatissima da Carmine Gallone.

Oggi all'AMBROSIO
ALBERTO RABAGLIATI
è l'interprete distinto, simpaticissimo, d'un brillante film «Paramonte-Artisti Associati».
LASCIA CANTARE IL CUORE
che, oltre a svolgere una gustosa commedia d'amore, è anche il chiacchierato trampolino per il lancio di alcuno modernissimo cantante.
Vivi GIOI - Ellen LUBER
compagnone il femminile duetto che infonde la stessa vivacità, stavillante brio e festosa vivacità.

TORINO: ALIDA VALLI
Carlo Ninchi, Gundisalvi, Dina Galli nella love miniature interpretazione *Stasera, niente di nuovo.*

NAZIONALE: La donna è mobile
Ferruccio Tagliavini, C.Campanini

Settimanale di cinematografo, teatro e radio diretto da MINO DOLETTI
ora pubblicando con vivo successo una brillante parodia della "DIVINA COMMEDIA" imperniata sul
L'INFERNO DEL CINEMATOGRAFO
IL PURGATORIO DEL TEATRO
IL PARADISO DELLA RADIO
I versi sono di LUCIANO FOLGORE, i commenti e le note di LUCIANO NANO, i disegni di AUGUSTO CAMERINI. Inoltre il "FILM" collaborano settimanalmente i massimi letterati e giornalisti italiani con rubriche fisse e articoli: GIUSEPPE BEVILACQUA, DIEGO CALCAGNO, GUIDO CANTINI, ALBA DE CESPEDES, LUCIANO FOLGORE, GUGLIELMO GIANNINI, EUGENIO GIOVANNETTI, CESARE MEANO, EUGENIO FERDINANDO PALMIERI, CORRADO PAVOLINI, LUCIANO REMO, MARCO REMPERTI, SANTI SAVARINO, ALBERTO SAVINIO, OSVALDO SCACCIA
"FILM" che ha una edizione in lingua tedesca molto nota in Germania, è il periodico di spettacolo più diffuso d'Europa
ESCE IL SABATO
LIRE 1,20
16 PAGINE ILLUSTRATISSIME

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 64

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

La mamma se ne accorse, e nel pomeriggio della domenica, trovandosi seduta accanto a suo figlio in fondo al parco, sulla stessa panchina dove qualche giorno innanzi gli aveva detto il suo affanno, aspettò che Cecilia scomparisse dietro un ciuffo di palme allontanandosi verso la villa, e gli sussurrò:

— La Madonna le ha fatto una grazia; ma un altro miracolo tu hai fatto restituendole la pace. Come ci sei riuscito?

— Mi avevi insegnato che c'era un solo modo...

— Confessare?

— Sì.

— E le hai promesso di rompere per sempre...?

Gigi la sentì saltare, e rispose in fretta:

— Naturalmente.

— Lo hai già fatto?

— Avrei dovuto andare a Genova. Che non avrebbe pensato Cecilia?

— Non c'è bisogno d'andare a Genova. Questa mattina uscendo di Messa ho incontrato Nora; si ferma fino a domani. Sa che sei qui... approfittane.

Vide suo figlio impallidire balbettando:

— T'i confesso che ci vuol molto coraggio...

— Ce ne dovrebbe volere molto di più per fare il male.

— Non sarebbe meglio che le scrivessi?

— No; non ti concedere dilazioni pericolose; domani sarà mille volte più difficile di oggi; se cosa viene a Roma ti riprende; se esiti sei perduto; e se ti perdi, perdi con te Cecilia e la mamma. Adesso lo sai che sarebbe senza scampo. Dammi retta, va.

— E se Cecilia se ne accorge... o ne soffre?

— Le dirò che l'ho mandato io e perchè. Le promesse possono darle una speranza e magari la fiducia; ma la certezza soltanto i fatti possono dargliela. Coraggio e vai, figlio mio. Ho fede che Nora capirà.

— Vado; ma lasciami pensare a quel che le dirò.

— Non pensare alle parole: pensa a Cecilia e lascia parlare il tuo vero cuore.

Egli si alzò per avviarsi verso il sottopassaggio che metteva in comunicazione il parco con la via della scogliera; e Anna Pia pensò che suo figlio desiderasse di non esser visto entrare in casa di Nora. Era vero; ma Gigi

La drammatica storia di Giovanna duchessa d'Amalfi

Un giovane cavaliere è giunto al castello

II

La Duchessa Giovanna, nel suo castello di Amalfi, intristiva. Rimasta vedova da sette anni, dopo una felicità durata soltanto dodici mesi e che si era conclusa con la nascita di Alfonso, il piccolo Duca solitario che viveva senza compagni né giuochi, ella non piangeva più il suo Alfonso, diventato ormai solo un ricordo per la sua giovinezza che sfioriva senza gioia, ed aspettava che qualcuno o qualcosa venisse incontro alla sua povera vita, sciolta ed inutile.

Dalla torre di guardia...

Dei cinque castelli amalfitani, il suo dominava, dal crinale della più alta collina, la sottostante valle, il fiume Chiarito che vi gorgogliava nel mezzo, tutti gli agrumeti incastrati nei ripiani dei pendii, la lontana marina azzurra d'acque e palpitante di vele.

Dalla torre di guardia del castello, la bella Duchessa, non ancora ventenne, guardava i paesi del suo dominio: Ravello, Tramonti, Capri, Atrani, Majori, Minori, fino a Cetara, frontiera del Ducato. Una ricchezza troppo vasta ed inutile. Le sue giornate trascorrevano lente, monotone, eguali, fra piccoli lavori d'ago che non le riuscirà mai di terminare, le facili cure di un'amministrazione che non offriva pericoli perchè il Ducato era ricco e tranquillo e quegli assi contemplativi.

Un pomeriggio, dall'alto del suo osservatorio più prossimo al cielo che alla terra, Giovanna vide apparire in una nuvola di polvere e poi avanzare sul ponte levatoio, un piccolo cavaliere su di un piccolo cavallo: piangeva Antonio Bologna, il fedele suddito della Casa Aragonese. Giungeva così, con la sua spada e il suo cavallo bianco, come l'nuovo del destino, il principe della favola. Lucrezia, la fida cameriera che era stata per qualche anno al servizio di Consalvo di Cordova, vicerè di Napoli e ora, da una settimana appena, era già diventata un po' la sua ombra benefica, tanto era docile e premurosa cerca ad accorrerla, ma già la Duchessa, incuriosita dalla inattesa apparizione, era discesa per le scale di ronda e si avviava verso la corte per volare da vicino il cavaliere e il suo scalpitante destriero che le erano apparsi, per la lontananza, come un piccolo giocattolo articolato, ed offrire al selvaggio duchino Alfonso per farlo finalmente sorridere.

L'incontro tra la Duchessa ed Antonio stabilì subito in entrambi uno stato di disagio e di perplessità. Dopo aver letto la lunga lettera di suo fratello, Giovanna ritenne che l'azzurra prigione del castello si sarebbe mutata, ora, in qualcosa d'altro, somigliante forse, a quella sotterranea che dalla morte del marito era rimasta, per volere di lei, sempre vuota e sprangata. Bisognava: il Bologna, che aveva malvolentieri accettato quell'incarico, e solo in obbedienza ed un'antica devozione per la Casa di lui, già pensava, guardandola, alla difficoltà di assolvere il suo compito ed allo sforzo che avrebbe dovuto imporsi per restare insensibile alle fresche grazie della donna.

Giovanna d'Aragona Duchessa d'Amalfi

La volontà del Cardinale

Perchè la Duchessa era bella, di una bellezza che ti si rivelava sempre di più, a misura che scoprivi la classica perfezione dei suoi lineamenti, il colore irridato dei suoi grandi occhi, il disegno della sua piccola bocca, la linea del suo corpo alto e sottile. Ma il Bologna, che la seguiva ad un passo lungo le terrazze fiorite, i corridoi e le sale che il tramonto già frastagliava d'incipienti penombre, ripeteva dentro di sè le parole del Cardinale, quasi volesse convincersi, con quelle, contro le insidie di un pericolo che troppo presto si avvicinava.

Durante il cammino, egli conobbe il piccolo Alfonso, grico di scritto come lo zio Cardinale, e, in effige, i genitori della Duchessa: Enrico d'Aragona, figlio naturale di Ferdinando I, Re di Napoli, e Polissena, Contegila che gli ricordava, piccola, minuta e sorridente com'era, il fatuo Marchese di Gerace. Don Carlo gli tornava ora insistente dinanzi agli occhi, con quel suo modo di requisito di volteggi e rivoltarsi tra i bracciuali della poltrona: si sarebbe detto che lui, così pratico di faccende femminili, avesse di già presentito, quel giorno, la condizione in cui si sarebbe trovato al castello un siffatto intendente ed avesse voluto civilgilida. Ma no: erano tutte fantasie: lui, Antonio Bologna, avrebbe continuato a servire lealmente la Casa d'Aragona, di cui Luigi, il prelato, era diventato ora il capo e il despota.

Anche lì, infatti, nel lontano castello di Amalfi, incombeva il potere, la volontà spietata del Cardinale. A differenza del fratello, il nervoso Marchese di cui tutti, servi e scudieri, cortigiani e guardie, parlavano con una certa famigliare confidenza, egli formava paurosamente nel ricordo servile della piccola folla che viveva in quelle mura: pareva quasi che dovesse, un giorno o l'altro, apparire all'improvviso, come discesa dal cielo o sbucato da una balestriera, per portarsi qualcuno lassù, sulla vicina collina di Santa Caterina, dotto il monte degl'impiati, per rinchiuderlo in uno le antiche forche, divenute ormai l'inutile simbolo di una giustizia ignota alla castellana.

— Se vi piace, potete ritirarvi nelle vostre camere.

Giù, alla marina...

Antonio Bologna ristette un momento indeciso prima di rispondere. Poi fece d'inchinarsi all'invito cortese:

— Buona notte, Duchessa. Volevo soltanto...

— Volevate?

— Oh, nulla! Ho dimenticato di rassicurarvi...

— Non capisco.

— Ecco: io sono qui come un amico sincero e devoto. Vorrei che mi leggesse nel cuore.

— Buona notte, cavaliere.

La vide svanire fra le cortine damascate del salone in cui s'erano fermati per scambiarsi quelle poche parole che non significavano nulla e che non erano volte a chiarire nulla. Un po' di luna entrava di davanzale della bassa finestra di cui s'intravedeva la merlatura del castello e la vasta zona d'ombra del sottostante fossato. L'aria di Amalfi, carica di profumi, entrava sottile. Sarebbe stato, quel primo incontro, il principio di una felicità senza nome o di un destino senza domani? Egli cercò di sorridere. Era forse colpa dell'ora, del luogo, dell'azzurro inebriante di quella terra benedetta da Dio. Un piccolo rumore lo disturbò: era entrata Lucrezia, la cameriera, a fargli lume. Gli disse con un sorriso:

— E' giunta la vostra roba, penserò io stessa a disporla.

— Di già? E chi l'ha portata così presto fin quì?

— Non saprei dirvelo, signore. Non conosco nessuno.

Andò nel suo appartamento, congedò la giovane Lucrezia, si avviò, si fece sottolo le coltri per ritrovare alfine i suoi poveri pensieri confusi. Ma l'immagine di Giovanna, quella dell'arcipino Cardinale e l'altra, mobilissima, del Marchese di Gerace, tornavano, si alternavano e si confondevano nella sua mente. Là, verso il belvedere, nel suo appartamento, Giovanna d'Aragona, ancora vestita di seta e broccato, come l'aveva vista il Bologna, un nastro di perle alla gola, una fascia di pizzi e veli ricamati fra i biondi capelli, indugiava presso una vetrata. Non aveva voglia, forse, di nulla: nè di dormire, nè di rimanere in piedi. Si sentiva sola più che mai: neppure Alfonso, quella sera, era andato da lei, per ricevere, senza gioia, il suo bacio materno.

Giù, alla marina, a quell'ora, due ombre s'erano incontrate:

— Non temere, il Marchese di Gerace non sarà il tempodi avvertire la sorella. E' già partito per Madrid e vi rimarrà per un paio di anni. Affari diplomatici, pare...

— Qual tuo Cardinale non dimentica nulla!

E con un rapido bacio, Lucrezia, la fida cameriera, si congedò dal Capitano de Bozzolo.

Roberto Minervini

(Continua).

Con la tradizionale mantiglia spagnola

Un gruppo di madrilene con la tipica mantiglia in un giorno di festa

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le imprese di Leo e di Isaac

Il Presidente del Guatemala giocato da due ebrei

Una ipotetica "Società per la difesa del Continente americano„ ed una presidenza onoraria che costa cara

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, mercoledì sera.

(*T. T.*). - Il Presidente e il vice Presidente della « Società per la difesa del Continente Americano » sono stati tratti in arresto a Chicago.

Redatta in questi termini, la notizia potrebbe spingere l'ignaro lettore a pensare a chi sa quale grosso scandalo, tanto più quando si aggiungesse che l'arresto è avvenuto su precisa, circostanziata denuncia del locale Console del Guatemala, investito dell'ufficiale incarico di tutelare il buon nome ed anche la borsa del suo Presidente.

Ecco, intanto, che i nomi dei due arrestati ci possono dire assai: Leo Baum e Isaac Zolitsky. Cioè due ebrei della più bell'acqua, che a ieri indubbiamente ignoti, tanto nel mondo politico quanto in quello degli affari. Poi vi sono altri particolari, egualmente interessanti. Procediamo, però, con ordine. Quando il getto Console del Guatemala si recava dal capo dell'Ufficio investigativo federale e gli sottoponeva un dettagliato memoriale. Nelle molte pagine dattilografate — così scrivono alcuni corrispondenti portoghesi dall'America che si richiamano i dati degli stessi giornali statunitensi — era detto come Leo ed Isaac avessero fondato, non si sa bene quando, ma certo da più di un anno, la loro società. L'etichetta era quella più sopra indicata e non mancava certamente di alcumera « Società per la difesa del Continente americano »... Il compito di questa società era specificato in un ben congegnato programma-statuto.

Pronta risposta

Ed una copia di questo statuto, stampata in quattro lingue: inglese, francese, spagnolo e portoghese, era stata inviata al signor Presidente del Guatemala, unitamente ad una lettera a firma del presidente e del vice presidente (entrambi i documenti erano allegati al memoriale), con la quale si offriva al Presidente del Guatemala « campione della democrazia strenuo difensore dei più sacri diritti della umanità », la presidenza onoraria della Società.

Dir di no a gente che mostrava un così alto ed indiscutibile idealismo era impossibile.

Da quel momento il Presidente del Guatemala non ebbe più alcuna notizia da parte della Società retta da Leo ed Isaac, cosicchè, assendo passata « agli atti » anche la copia della accettazione loro trasmessa, nè egli nè alcuno dei suoi collaboratori ebbero neppur più maniera di ritornare sulla faccenda. A ricordarla erano però — e come — i due compari, i quali, forti di quella lettera con tanto di sigillo dello Stato di Guatemala e di firma del relativo Presidente, non tardarono a farla fruttare. Tutte le imprese in qualche modo impegnate con il Guatemala ed aventi sedi così a New York come a Chicago od in altre città nonchè degli Stati Uniti, furono interessate, richieste di collaborazione attiva alla « Società ».

Per sbarcare il lunario

Da quel che appare attraverso il memoriale, furono vergate sovvenzioni per un giornale che finora non ha ancora visto la luce, furono date offerte per imprese di propaganda che sono rimaste allo stato di progetto e così avanti... Da ultimo, infine, si sono anche passate ordinazioni a nome non più della Società, ma, senz'altro, del suo Presidente onorario, cosicchè — e di qui il sorgere dell'incidente — essendo ormai scaduti i termini legali di pagamento, alla residenza presidenziale del Guatemala è ora giunta regolare sollecitazione. Manco a dire che le merci ordinate hanno preso — a cura di Leo e di Isaac, tutt'altra strada...

A detta dei giornali nordamericani che si occupano della faccenda, queste non rappresenterebbero che la minima parte delle marachelle messe insieme dai due soliti compari. La prima indagine sul loro conto ha frattanto messo in luce che la famosa società », dal reboante nome non aveva altri soci se non il presidente ed il vice, i quali si erano auto-nominati tali e così avevano trovato la maniera di mettere insieme — così esuli e senza il becco di un quattrino — di che vivere lautamente...

Ritorna Marianna

Marianna Hoppe, che riconderete protagonista di « Arrivederci Francesca », come la vedrete nel nuovo film tedesco: « La voce del cuore »

Nove morti e trenta feriti per il rovesciamento di un tram

Berlino, mercoledì sera.

Una gravissima sciagura è accaduta a Koenisberg su una linea tramviaria di secondo ordine. Mentre un piccolo convoglio composto della locomotrice e di due vetture rimorchio attraversava la città diretto nei sobborghi, trovandosi su una lunga curva, in tutta velocità, deviava andandosi a rovesciare sul marciapiede di pochi metri lontano dal binario. Le due vetture erano gremite di passeggeri i quali rimasero coperti sotto la massa pesantissima, sicchè alcuni furono istantaneamente schiacciati ed uccisi. Molti altri poterono salvarsi, uscendo dalle due vetture attraverso i finestrini. Il servizio dei pompieri potè presto sollevare le due fracassate carrozze e liberarne i passeggeri. Si hanno a deplorare nove morti ed una ventina di feriti, molti dei quali assai gravi, sicchè il numero delle vittime non è ancora definito.

Gli inglesi preparano nuovi prelievi di viveri dall'Algeria

Amsterdam, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che Lord Woolton, ministro britannico degli approvvigionamenti, ha annunciato martedì che una Commissione di vettovagliamento inglese è partita in aereo per Algeri, per studiare le possibilità di esportazione di prodotti alimentari nordafricani verso la Gran Bretagna.

... per pubblici proclami...

Quaranta pretendenti all'eredità di una donna dichiarata "povera„ dalla legge

Asti, mercoledì sera.

Giorni sono compariva sui quotidiani un annuncio pubblicitario attraverso il quale l'avv. Piero Borghi della nostra città convocava dinanzi al Giudice civile gli eredi di fu Francesca Maria Ballone ved. Manetta, deceduta in Castel d'Annone il 24 gennaio del passato anno 1942. L'invito era formulato per stabilire un termine nel quale i detti eredi dichiarino di accettare o rinunciare alla eredità lasciata dalla nominata Ballone.

Fin qui nulla di strano; ben si può pensare che la massa degli aventi diritto in una successione non sempre sia tanto ristretta da permettere legale citazione nominativa e quindi si debba adire a « per pubblici proclami »; dove, invece, vi era il che sollecitare la curiosità, era nella qualifica che seguiva il nome della defunta Maria Ballone: « povera per decreto ». Cioè, dunque, si doveva dar fiato alle trombe e far rullare i tamburi per richiamare gente a dividere l'eredità lasciata da una persona che la legge, sotto specie di decreto del Pretore in data 12 maggio dello scorso anno, dichiarava « povera ».

L'avv. Borghi, che è curatore dell'eredità, interrogato in proposito non aveva difficoltà a spiegare ogni cosa. La Maria Ballone, egli ha detto, era stata in gioventù proprietaria di alcuni terreni, costituenti un discreto patrimonio. Rimasta vedova, senza figli, aveva deciso di ritirarsi dalla conduzione diretta dei fondi ed aveva cominciato una sorta di vitalizio con una famiglia presso la quale si stabilì e restò fino alla fine della sua vita. Naturalmente la Ballone aveva tenuto presso di sè qualche poco di danaro; quanto le restava dei beni posseduti.

All'atto della morte si scopriva che tale somma si aggirava sulle ventimila lire. Mentre i beneficiari del vitalizio non avanzavano — come è logico — pretesa alcuna, sorgevano altri eredi. Cugini, nipoti, in tutto venti, poi trenta ed infine oltre quaranta persone. Ecco, quindi, la necessità di « per pubblici proclami », e, in pari tempo, la dichiarazione di « povera per decreto »... Ora, tenuto conto che un terzo della somma andrà in tasse di successione, è veramente il caso di vedere se e quanti degli aventi diritto parteciperanno alla spartizione.

Tina Pini in convento visitata dalle compagne d'arte

Roma, mercoledì sera.

La notissima artista drammatica Tina Pini, ritiratasi da parecchi anni in un convento di clausura nella campagna romana, ha festeggiato i suoi cinquant'anni di età, tutta felice di essere ora « Suor Immacolata » e non più l'attrice applaudita. Essa avrebbe già dimenticato d'essere stata artista, se ogni tanto non gli la ricordasse qualche sua vecchia amica o compagna d'arte coll'andarla a visitare, rievocando i tempi passati, di quando era con Tina di Lorenzo o con Antonio Gandusio prima attrice giovane e simpaticissima. Come le avvenne nei passati giorni, in cui tre sue vecchie compagne d'arte, ritrovatesi a Roma e approfittando d'una breve sosta teatrale si recarono a Frascati per trascorrere un'ora con lei al convento. Tina Pini, come riferiscono le sue amiche, sembra ringiovanita di una ventina d'anni: è semplice, fresca, agile e sottile, parla con parsimonia e gravità e non fa che benedire il momento in cui arrivò nel suo cuore la chiamata alla vita del chiostro e rinunciando il mondo e dedicandosi completamente a Dio. Già più volte venne offerto a Tina Pini di essere la superiora del convento di clausura, ma essa sempre rifiutò, non per rinunciare alla fatica del comando, ma per umiltà, volendo restare ultima fra le ultime ad ubbidire. Alle mille domande rivoltele, rispose sempre dicendosi felicissima del passo compiuto che le ha dato l'assoluta tranquillità dell'anima e la quiete assoluta dei nervi. Le sue care amiche furono felicissime di rivederla.

La morte a Bordeaux del Console generale d'Italia

Bordeaux, marc. sera.

E' qui deceduto il dott. Luigi Drago, Console generale d'Italia a Bordeaux. Luigi Drago era nato a Narni nel 1891. Aveva partecipato alla guerra del '14-'18 in qualità di ufficiale medico.

La medaglia al V. C. alla memoria di un muratore

Alessandria, mercoledì sera.

Alla memoria del muratore Alessio Costa, da San Sebastiano Curone (Alessandria) è stata decretata la medaglia d'argento al Valor civile con la seguente motivazione: « Con spontaneo slancio prendeva parte, insieme ad un carabiniere, alle operazioni dirette ad impadronirsi di un arcostante nemico da cui pendeva un lungo filo metallico nel generoso intento di evitare probabili danni; ma, afferrato il filo, mentre tentava trasportarlo in sfericò in luogo sicuro, per fortuito contatto con una linea elettrica ad alta tensione veniva colpito da una forte scarica e riportava gravissime lesioni in seguito alle quali perdeva la vita. San Sebastiano Curone, li 10 marzo 1942-XX ».

Vogliamo scriverci?

Trimtina - Roma. — *Nella mia qualità di trimtina io voglio molto bene a Elsa Merlini e corro sempre a vederla, sia a teatro che a cinematografo, Sono fra l'No applaudita in « Santa Giovanna » di Shaw, ma applaudita non ti dico quanto. Leggo poi qualche critica ed allibisco. Una dice: « Elsa Merlini ha urlato tutta la sera come un'ossessa, ha temuto comizia, s'è abbandonata ad esseri teatralmente trascendentali e così agolandosi e brandendo la spadone contro la soffitta ha ucciso Giovanna quasi prima che il Tribunale decidesse di mandarla al rogo ». La stessa critica termina testualmente: « Successo grandioso ». Dunque tutta la massa era stupida, e io pure?*

N. — E' una vecchia storia questa del teatro e la folla, già condannata lapidariamente da Chamfort. Egli stava per l'appunto criticando una certa opera teatrale, quando gli fu obiettato: « Eppure il pubblico non era del vostro parere ». Egli rispose: « Il pubblico! Quanti imbecilli ci vogliono per fare un pubblico!». E qui, il termine « imbecille » non va inteso in significato offensivo, bensì di « non conoscenza ». Tra la folla che gremiva l'« Argentina » per sentir la Merlini, ci è no il cinque per cento avrà avuto una conoscenza precisa della natura di Giovanna d'Arco, tenuta invece al critico specialista. Egli ha gridato allo scandalo perchè, aspettandosi di vedere Elsa Merlini diventare Giovanna d'Arco si è accorto che Giovanna d'Arco diventava Elsa Merlini. Dispiacere postumo che la pastorella non meritava: invece gli altri applaudivano Elsa Merlini distratti dagli effetti esteriori della sua arte. Tra critico e pubblico, c'è poi questa differenza: il pubblico si accosta disordinatamente alla tavola imbandita; « mangia, e beve per il piacere di mangiare » di bere; il critico apprezza invece anche la qualità dei cibi e delle bevande. Perdonagli: è figlio di Dio anche chi pensa con la propria testa.

B. N. - Pinerolo. — *Un uomo che possiede molte donne può amarne una sinceramente?*

R. — Lo può anche tutte, se il cuore e i muzzi gliele permettono. E può amarne una più delle altre, come Jack Mannaito per Lucia. La più grazioso, a te imperitura delle sue mogli. Egli la preferiva a tutte, e quando gliel'assassinano di adulterio, egli fece intervenire l'Arcangelo Gabriele per dichiarare che non era vero.

B. P. D. N. D. - Torino. — *Perchè le donne, entrando in chiesa, debbono coprirsi il capo e gli uomini scoprirlo?*

R. — Scoprirsi il capo è un segno di rispetto convenzionale da pena dell'uomo. Se non erro, risale al feudalesimo. Il signore aveva diritto di tirare un ciuffo di capelli ai propri sudditi maschi, per la quale operazione ci si avvicinava a capo scoperto. I diritti della stessa seguita sulla donna erano di altro genere, e non erano affatto. Allora, la donna era considerata proprietà del marito o dei genitori, senza caratteristiche a parte. Malgrado ciò, era turbata gli uomini come oggi, se non di più. E l'uomo era tenuto lontano dalle tentazioni emananti dalla sua persona. In Etiopia la donna non può entrare in chiesa, ma deve restarsene nella cinta esterna, dove riceve benedizioni di seconda categoria e le briciole delle benedizioni. Hai capito adesso perchè la donna deve coprirsi il capo? Perchè i suoi capelli costituiscono un'arma del demonio aggressiva della creatura della accusazione, e si rischierebbe quindi di distrarre l'uomo già così distratto sulla via del Signore.

Antonucci

SPORT

Professionisti e dilettanti a confronto nella Torino-Piacenza ciclistica

Domenica prossima, a cura de *La Stampa* e del Comitato piacentino del C.O.N.I., si svolgerà la quarta edizione della corsa ciclistica *Torino-Piacenza*, aperta ai professionisti di seconda serie ed ai dilettanti autorizzati.

Il percorso della gara è stato tracciato anche quest'anno lungo l'itinerario diretto o cioè attraverso 150 chilometri che da Torino, attraverso l'erta del Pino, Chieri, Villanova, Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Broni e Castel S. Giovanni, portano a Piacenza.

Mancano ancora diversi giorni alla data d'effettuazione della gara, ma già se ne delinea il successo. In effetto la dotazione di premi è rilevante e tale da invogliare tutti i corridori delle categorie ammesse ad allinearsi. I premi individuali ammontano infatti ad oltre seimila lire, per il che, oltre alla normale lista federale, tutti gli arrivati in tempo massimo, tagliati fuori dai premi di classifica, percepiranno un premio di lire cento a titolo di rimborso spese.

Il premio più ambito e significativo è rappresentato da un magnifico Trofeo offerto dal Segretario del Partito, che verrà assegnato alla società del vincitore. Per la società avente la migliore classifica nei primi cinque dilettanti ci sarà la Coppa Sandro Sandri, messa in palio dal nostro Giornale, definitiva; per il primo classificato delle Forze Armate un Trofeo del C. P. del C.O.N.I. di Piacenza.

Vi sono poi diversi importanti premi di traguardo. Il Segretario Federale di Torino ci ha fatto tenere una magnifica Coppa da assegnare al primo classificato sulla cima del Pino. Sulla stessa sommità vi saranno altri tre premi del Dopolavoro Lancia: cento lire al primo assoluto, e cinquanta al secondo oltre a cinquanta al primo dei dilettanti. Come si vede i corridori avranno buone ragioni per impegnarsi lungo la famosa salita. Se un concorrente riuscisse poi a conquistare un certo vantaggio sul Pino, avrebbe la probabilità, dopo avere guadagnato la Coppa Federale e le cento lire, di intascare un successivo traguardo a premio di mille cento, situato a pochi chilometri di distanza, a Chieri, sempre in palio del signor Renato Mariani.

Infine ad Alessandria, dove avverrà pure il controllo-riforamento, vi saranno tre premi di traguardo che certo daranno luogo ad una volata accanita. Trattasi di una medaglia d'oro offerta dal preside della provincia, che verrà assegnata al primo che transiterà sotto il traguardo allestito a cura del G. C. Alessandrino; di centocinquanta lire del presidente del C. P. del C.O.N.I. alessandrino che spetteranno al secondo; di cento lire per il terzo offerto dal Podestà.

Per premiare i corridori più volonterosi, che tenteranno di movimentare la gara con fughe e che saprannno distinguersi, vi saranno premi addizionali. All'uopo il dott. Aruga, presidente del C. P. del C. O. N. I. di Torino, ha messo a nostra disposizione lire trecento; uguale somma ci è stata inviata dal rag. Gheiti della *Fregia*.

Diverse adesioni sono già pervenute. Mancano ancora, è vero, molti concorrenti ma, ciò è... normale perchè i corridori hanno sempre avuta la pessima abitudine di iscriversi all'ultimo momento. Comunque il primo elenco comprende Mollo, che appunto in occasione della *Torino-Piacenza* effettuerà la ripresa; il siciliano Corrieri; Slaviero; il genovese Ballarino; il dilettante perugino Arcangeli; il tortonese Bergaglio; Covolo; il ternano Palla; Bernacchi e Bertocchi. Quest'ultima è certamente la iscrizione più interessante finora pervenuta. Il romano fa parte, come noto, della squadra *Legnano* e quest'anno ha già dato prova, tanto ai cospetto degli assi quanto nelle prove di categoria, di essere un elemento più che promettente.

Ricordiamo che le adesioni, da inviarsi a *La Stampa*, Ufficio organizzazioni sportive, Galleria S. Federico, Torino, si ricevono fino a tutto il 14 corrente.

Il « Premio Sire » a Mirafiori

(ostacoli, L. 20.000, m. 4000)

La quarta giornata di corse a Mirafiori che avrà luogo domani si imperna sulla corsa ostacoli *Premio Sire* (L. 20 mila, m. 4000). Sono rimasti iscritti sette cavalli, ma alcuni di essi hanno anche altre iscrizioni; si prevede che saranno al palo Beatrice di Tenda, Tevere, Sellandrio Lucera, Tobiolo, Isola d'Elba, Preferiamo *Isola d'Este* e *Tobiolo*.

Anche per le altre sei corse in programma sono state mantenute numerose iscrizioni; vi sono cavalli che hanno tre iscrizioni e non è dato sapere alla vigilia in quale correranno; la scelta rimane perciò assai ardua.

Nella prima prova della giornata il *Premio Ricoli* (L. 8000, m. 2000, vendere) dovrebbero essere al palo Jacopo Robusti, Falso, Sveglierino, Scarlotto, Numalatello. Indichiamo *Jacopo Robusti* e *Falso*.

Per dieci cavalli è stata mantenuta l'iscrizione nel *Premio Mongreno* (siepi, L. 8000, m. 2800). Sembrano dover essere al palo Malgrado, Merlino, Marforio, Aniso, Lactelo, Simba, Adamia. La nostre preferenze vanno a *Malgrado* e *Scuderia Forno* (Merlino-Marforio).

Nel *Premio Prato* (L. 16 mila, m. 1800) che ha nove cavalli iscritti dovrebbero correre Millesimo, Gattamelata, Drino, Gynerium, Prate Sole, Grado e Rosano. Preferiamo *Gynerium* e *Scuderia Forno* (Millesimo-Gattamelata).

La corsa siepi, *I Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (L. 10.000, m. 3200) ha visto mantenute 15 iscrizioni. Crediamo che saranno al palo Tiberio, Sorelo Verde, Aronne, Mio Bago, Orero, Capricorno, Giari, Capriolo. Indichiamo *Giari* e *Mio Bago*.

Il discendente *Premio Dora* (L. 10.000, m. 1500) dovrebbe correre tra i 10 rimasti iscritti da Grissino, Divino Amore, Medium, Cavaliere d'Italia, Falstaff, Lamaselilindi, Ocdecalco ed Assioto. Preferiamo *Scuderia Forno* (Divino Amore-Medusa) e *Falstaff*.

Chiude la giornata la corsa a vend. allievi fant., *Premio Aeritia* (L. 8000, m. 2000). I rimasti iscritti sono undici; crediamo che saranno al palo Menippo, Bandinelli, Imperiale, Cabaletta, Siemba e Ninfale. Indichiamo *Menippo* e *Bandinelli*.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercoledì 12 Maggio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: « L'amico Fritz », opera di Pietro Mascagni, ulcida dal l'autore — « Serenata a Maria » un atto di G. Amatrata (nov.).

PROGRAMMA A: Onde m. 283,2, 283,1, 268,6, 430,6, 569,2. Ore 17: R. Orario. G. Radio.

17,15: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.

17,30: Concerto della soprano Maria Vernile.

18: Notizie e casa dai militari combattenti.

18,20: Notizie varie, Notizie sportive.

18,35: « Aspetti del nuovo diritto », conversazione del conte, nas. B. Biagi.

20: R. Orario. G. Radio.

20,20: Musiche italiane di Boccherini e Malipiero eseguite dal « Quartetto di Roma ».

21,45: Orchestra diretta del maestro Riasa.

21,45: ◆ **Serenata a Maria**, un atto di Guido Amalrata (nostri interpreti: Rina M. Rael, P. Farese, L. Brancoli, S. Parisi, C. D'Angelo, R. Gazzolo, R.) — In un campo preraviva, intorno a questa « novità » destinata al teatro radiofonico « Fra studenti e studentesse numerose pause delle singolari recitazioni, con seguito di convegni, serenate più o meno lucifere e festicciuole. Su questo studente non ha vece sufficiente per annullare la bella (in questo caso) Maria, che potrà cavarsela, tanto più che Maria non è di facile accontentatura in tutto di voci e di cantanti! Si riverra ad un compagno: il bravo c'è e non lo si scopre, perchè le serenate non vengono a notte buia. Soltanto che l'ingranno, come spesso accade, non colpisce solo la persona ignara, ma si ritorce a danno di chi se la ideata, perchè il Cicano d'oc. castiare al tamburello e sua volta di Maria. E qui è meglio lasciare che l'ascoltatore colga la soluzione finale attraverso la radio, perchè la trovata, rivelativa merita essere riservata come curiosità).

23,15: Musiche brillanti dirette dal maestro Gallino.

23,45: Giornale radio.

25: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1, 230,3, 245,8, 491,8, 538,7. Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi progr. A).

20,30: Radio Paniatlo

21,51 ◆ **L'amico Fritz**, opera in tre atti di Pietro Mascagni. Direzione dell'autore. Esecutori principali: Pia Tassinari, F. Taglavini, G. Nelotti, Amelia Pini. (A distanza di una settimana questa bellissima opera mascagnana riterna al microfono, altre manifestazione radiofusiva del cinquantenario, sempre fulgido di successi, dell'« Amico Fritz ». Come tutti sanno non quest'opera Pietro Mascagni volle cimentarsi, dopo il trionfo di « Cavalleria », in un genere tutto affatto opposto al dramma verghiano, divampante di passione, di gelosia, di vendetta, sostituendo, invece, al più mite e suave degli idilli, che è quello di quel « Fritz » anche in questo cimento l'arte di Mascagni trionfò. Infatti il « Fritz », dopo cinquant'anni, è più vivo, e vitale e fresco e all'fascinante che mai. La gentile vicenda è, in due parole, questa: Fritz, giovane ricco campagnolo, si crede refrattario alle mosse, e a tal punto da scommettere che non si sposerà mai. Ma ben presto si innamora di una deliziosa creatura, Suzel, e affetta il più possibile le mosse, ben lieto di perdere la scommessa, che non è poi un gran danno, perchè il vincitore è amico di Fritz e della posta vinta, se la dona graziosa alla sposa. Sopra questo tenuto di poesia idillica, lieggeri ha scritto forse la più limpida della sua musica di pura bellezza melodica e prettamente italiana). Negli intervalli: Cronache di guerra da Berlino, di C. Rivelli. Conversazione, — Dopo l'opera: **C. Radio.**

Giovedì 13 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 283,2, 283,1, 268,6, 430,6, 569,2. Ore:

7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie e casa dai militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,12: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

10-10,30-11,15: Radio scolastica.

11,30: Trasmissione per le forze armate. Parole di ufficiali ai soldati: Col. Luigi Sozani: « La rivendicazione dell'Eroe: il generale Orlando Lorenzini ».

12,20: Canzoni e melodie.

12: Segnale orario - Giornale radio.

12,10: Musica sinfonica.

13,25: Trasmissione dalla Germania: ◆ Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal maestro Carl Bohm col concorso del violinista Erich Kohn: Trapp: Concerto per violino e orchestra (Concorso eccezionale con la Reichsrundfunk G.).

14: Giornale radio.

14,10: Orchestra « Armonia » diretta dal maestro Segurini.

14,45-15: Musica sinfonica.

PROGRAMMA B: Onde metriche 221,1 - 230,3 - 245,8 - 491,8 - 538,7: Ore: Dalle 7,15 alle 12 (Vedi progr. A).

12,10: Canzoni in voga, diretta dal maestro Xeno.

Dalle 14 alle 18 (vedi progr. A).

VORREMMO ASCOLTARE: « Al chiaro di luna », di Beethoven. (O. F., Firenze). « Il Cardinale Lambertini », di Testoni, posthumamente con Racconi protagonista. (Un gruppo di Combattenti).

POSTA RADIO. Fatma, Modena. L'opera cui accennate è la prima, in ordine di tempo, scritta da Wagner. L'autore, poi, la rielaborò dal canovaccio delle sue opere. Tuttavia è sempre qualche volta rappresentata in Germania. La introduzione viene spesso inclusa, anche in Italia, nei programmi dei maggiori concerti. Lo spartito è pubblicato. - V. E., Milano. I versi sono di Pascoli. Non ci consta che siano stati musicati.

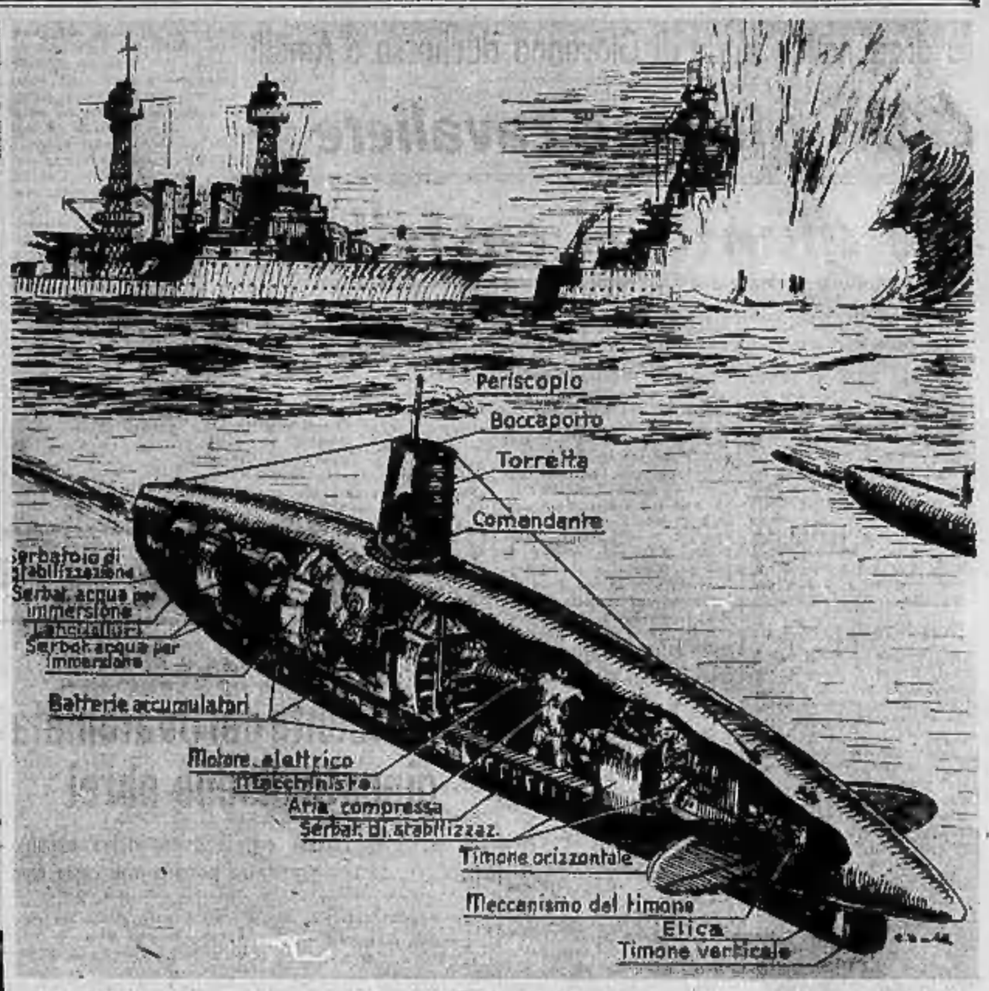
STAMPA SERA

Continuamente in volo alla caccia del nemico

In una nostra base aerea: mentre una pattuglia di cacciatori rientra da un'azione di guerra, un'altra è in procinto di decollare (Telef. R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Paracelso

Werner Krauss torna ci apparirà nelle vesti di Paracelso nel nuovo attuso film di G. W. Pabst



Il più piccolo e il più insidioso dei sottomarini

Fin dal giorno della prodigiosa impresa nella baia hawaiana di Pearl Harbour si parlò con meraviglia dei misteriosi e sommergibili tascabili giapponesi che, penetrati nella munita base nordamericana, vi avevano fatto strage delle poderose navi da battaglia nemiche. Parecchi mesi dopo vennero le prime relazioni ufficiali nipponiche a gettare un po' di luce sugli eroici ufficiali e sui perfetti e minuscoli scafi che avevano compiuto la gesta che era costata agli Stati Uniti mezza flotta del Pacifico. Ecco di questi meravigliosi sommergibili a due uomini d'equipaggio, i particolari costruttivi

Esercitazioni di allarme sulle coste della Manica

Durante un'esercitazione d'allarme nella zona costiera della Manica: fanti tedeschi, armati di tutto punto, si lanciano alla difesa delle posizioni prestabilite

I giapponesi sul fronte della Nuova Guinea

Automezzi delle truppe giapponesi di rinforzo recentemente sbarcate in Nuova Guinea, mentre compiono una breve sosta nella marcia verso le linee di Burma

Nuove Guardie Svizzere in Vaticano

Il giuramento della Guardia Svizzera Pontificia: le reclute verso il cortile del Belvedere per la cerimonia

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Eccezionali misure

prese dalla Polizia per il viaggio di Churchill

Buenos Aires, mercoledì matt.

L'United Press informa, in merito al nuovo viaggio di Churchill negli Stati Uniti, che le autorità hanno preso misure precauzionali ancor più rigorose che nei precedenti viaggi. Così non è stato reso noto quando Churchill sia giunto negli Stati Uniti e in merito all'itinerario viene detto solamente che il Premier britannico è partito in tutta segretezza da una stazione suburbana di Londra su un treno speciale ed è arrivato a Washington per via aerea.

Sul medesimo aeroplano era anche Lord Beaverbrook. Si precisa tuttavia che questi non fa parte del seguito di Churchill, ma si è recato negli Stati Uniti in visita privata.

Secondo notizie da Washington ritrasmesse dalla radio londinese, alle conversazioni fra Churchill e Roosevelt prendono parte il Capo dello Stato Maggiore generale degli Stati Uniti, generale George Marshall e il Comandante in Capo della Flotta degli Stati Uniti, ammiraglio King. I nomi dei rappresentanti militari britannici sono ancora tenuti segreti.

Litvinof partito per la Russia

Buenos Aires, mercoledì matt.

L'ambasciatore sovietico a Washington, Litvinof, ha lasciato gli Stati Uniti per recarsi a Samara transitando per Londra.

Un messo di Ciung King arrivato a Washington

Lisbona, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri di Ciung King è giunto a Washington. Egli invocherà nuovamente da Roosevelt gli agognati aiuti dopo il fallimento della missione della moglie del generalissimo Ciang Kai Sek.

70.000 ebrei polacchi spediti da Stalin

con compiti di propaganda

Ankara, mercoledì sera.

Stalin ha dato a 70 mila ebrei polacchi il permesso di lasciare l'U.R.S.S. con il preciso compito di bolscevizzare la Polonia.

Incitamenti inglesi al terrorismo aereo

Lisbona, mercoledì sera.

La rivista inglese «Reader Digest» afferma che solo il terrorismo può battere la Germania e che quindi debbono essere continuate le incursioni aeree sulle città aperte.

La Milizia Ferroviaria celebra il suo ventennale

Roma, mercoledì sera.

La Milizia Ferroviaria ha celebrato stamane il Ventennale della sua fondazione. Venti anni d'ininterrotto lavoro, di silenziosa disciplina, di oscuri sacrifici.

Il Ministro delle Comunicazioni ed il Capo di S. M. della Milizia hanno passato in rassegna, sul piazzale Adolfo Hitler, una Legione di formazione ed una Coorte di ferrovieri fascisti, testimoniando in tal modo la perfetta solidarietà che lega i lavoratori e i combattenti d'Italia in questo storico momento. L'Ispettore generale dei cappellani della Milizia ha quindi officiato una Messa in suffragio dei Caduti.

Dopo la consegna di ricompense al Valor militare e civile e di attestati di benemerenza con premio della Fondazione «Luigi Razza», gli ufficiali della specialità si sono portati al Comando Generale della Milizia ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Legionari caduti.

Il generale Galbiati ha successivamente tenuto rapporto ai comandanti di Legione e ai capi servizio della «Ferroviaria», ai quali ha espresso la sua piena soddisfazione per le mole imponente di lavoro compiuto nel trascorso ventennio. Dopo aver dato le direttive sull'azione da svolgere, il generale Galbiati si è detto certo che la fede dei Legionari sarà in ogni evenienza elemento decisivo. Il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Un traffico di presunto oro e un'inaspettata denuncia

Milano, mercoledì sera.

La signora Lina Cravedi in Lanzetti si trovava ieri con una amica a prendere il sole su una panca vicina alla propria abitazione, allorchè un signore sui 55 anni, alto, diritto, rispondeva al saluto dell'amica della Cravedi e si soffermò a conversare con essa. Chiacchierando, egli rivelava le sue preoccupazioni: era uno straniero, il suo nome è Wilm, e s'apprestava a lasciare la sua abitazione, a Milano in un albergo. Egli, per possedendo dell'oro, non l'aveva mai potuto realizzare denaro, liquido per far fronte a impegni urgenti. Fresa confidenza, il Wilm raccontava poi di celare in albergo un lingotto d'oro del valore di 250,000 lire che avrebbe barattato volentieri anche perdendovi molto. Allora la Cravedi proponeva al suo interlocutore il cambiare il lingotto d'oro con un suo anello pure d'oro e con brillanti, del valore di oltre centomila lire. Il Wilm accettava. Più tardi quest'ultimo giungeva con una valigetta da cui traeva una grossa verga lucente, consegnandola alla Cravedi che a sua volta dava il suo anello al Wilm.

Conclusione: partito il Wilm, la Cravedi correva da un orefice a far stimare il lingotto, ma qui apprendeva che esso era un semplice pezzo d'ottone. La donna si portava subito in Questura a denunciare il fatto, ma qui doveva convincersi di aver commesso essa stessa un reato perchè non poteva aborazzarsi del suo gioiello. Per questo la Cravedi è stata denunciata.

La indennità di presenza decorrente dal 21 aprile e le altre indennità di lavoro

Roma, mercoledì sera.

E' stato posto il quesito se l'indennità giornaliera di presenza decorrente dal 21 aprile scorso si cumula con i recenti miglioramenti salariali direttamente concessi dalle aziende nelle più svariate forme, con i vari premi di presenza stabiliti contrattualmente per singole categorie (ad esempio dell'industria estrattiva, ausiliari del traffico) e con le indennità varie fissate in relazione a particolari situazioni di disagio (ad esempio per taluni lavori edili, di carattere impegnativo).

Benchè a tale riguardo nulla sia stato fissato nei contratti collettivi dal 21 aprile scorso, a questa domanda è stata data risposta affermativa. Resta fissato che le indennità giornaliere di presenza non debbano assorbire nè totalmente, nè parzialmente le varie indennità precedentemente in atto alle quali si è accennato. Solo in casi del tutto particolari, nei quali, per considerazioni contingenti, le competenti autorità abbiano ritenuto di invitare le aziende ad anticipare i provvedimenti concretati con gli accordi del 21 aprile, le aziende stesse non sono naturalmente tenute a duplicare la corresponsione.

Tre pastorelli uccisi dallo scoppio di residuati

Coriza, mercoledì sera.

A Gorgona di Aidussina, i pastorelli Floriano Kroper e Vladimiro Krupes, entrambi di anni 12, mentre il loro gregge pascolava si sono messi a cogliere fiori da campo. A un tratto hanno rinvenuto un residuato di guerra che si sono dati a picchiare con un sasso provocandone lo scoppio. La deflagrazione è stata violenta e due ragazzi, colpiti in parti vitali del corpo, sono rimasti morti sul colpo. In località Zomeyan il pastorello Andrea Likar, pure di anni 12, abitante a Calzanja Basse, anch'esso per la rimozione di un residuato di guerra che, scoppiandogli fra le mani, lo ha ucciso.

Martale sciagura

CANNOBIO. — Di una grave disgrazia è stato vittima il piccolo Dilelo Fortina, di anni 9, abitante a Sorco, che, salito sul tetto di casa per ricuperare la palla, è precipitato nel sottostante cortile incorrendo per la frattura del cranio.

Ruba per sposarsi

BIELLA. — Tale Rodolfo Morera da Caprile, di 34 anni, aveva deciso di convolare a nozze con certa Milena Cogo, di 38 anni, da Crevacuore. Ma a corto di denaro, il disgraziato pensò di andarne a prendere in casa della compagna. Cercati invano 1400 lire con le quali a Borgosesia comperò anello, guanti, foderami vari per i vestiti di nozze. Senonchè della cosa volle interessarsi la Benemerita e così la marachella fu scoperta e il Morera denunciato.

Vigilanza annonaria

Trentanove mesi di reclusione e oltre 31.000 lire di multa per traffico di rame

Novara, mercoledì sera.

Agenti della Benemerita di Casale Monferrato, nel marzo scorso, procedevano a indagini per scoprire i nominativi di alcuni loschi individui che da tempo trafficavano clandestinamente in rame praticando prezzi esosi. A mezzo di un confidente gli agenti incaricati delle indagini venivano a contatto con certo Prosio Angelo fu Antonio da Ottiglio al quale si presentavano come acquirenti di rame. Dopo trattative, si stabiliva, su consiglio del Prosio medesimo, di portarsi in quel di Novara ove egli conosceva vari fornitori.

Ultimamente, in seguito alle indagini, venivano in stato di arresto deferiti all'autorità giudiziaria, oltre al Prosio, certi Recrosio Michele da Novara, Verrua Angelo da Terdobbiate, i fratelli Manza Ettore e Manza Placido da Novara, Ansaldi Virginio da Ponzano Monferrato, De Alberto Pietro da Riva Vercellese e, a piede libero, Porzio Giusto da Fara Novarese, Demartini Domenico da Milano e Porcegliotti Carlo pure da Fara Novarese.

L'attuale processo si è chiuso con la condanna del Prosio a mesi 7 e giorni 20 di reclusione e a lire 4100 di multa, di Recrosio, Manza Ettore, Manza Placido e dell'Ansaldi a mesi 5 e giorni 5 e a lire 3000 di multa ciascuno, di Porzio e del Porcegliotti a mesi 6 di reclusione e a lire 5000 di multa e con l'assoluzione, per insufficienza di prove, del Verrua Angelo, Demartini Domenico e De Alberto Pietro.

Il sistema di un bidello per procurarsi dei "buoni,, del pane

Biella, mercoledì sera.

Il panettiere Giacomo Passino, abitante a Cossila, nell'effettuare il conteggio dei buoni di pane da versare all'Annonaria per il consumo del mese di aprile, aveva la sgradita sorpresa di accorgersi che i buoni erano inferiori di circa cinquemila unità al numero stabilito. I sospetti cadevano sul figlio Franco, di 13 anni, allievo della Scuola di Avviamento Professionale della nostra città, il quale, pressato dal genitore, finì per confessare che da circa un mese, ogni giorno prelevava dal banco dell'azienda familiare 3 pacchetti da 50 tagliandi ognuno, per consegnarli al bidello della sua scuola, tale Oreste Belli, di 37 anni, che è stato arrestato.

Quel che fu scoperto in tre pasticcerie varesine

Due esercizi chiusi fino alla fine della guerra; i tre esercenti arrestati e sei acquirenti denunciati

Varese, mercoledì sera.

La squadra annonaria della Questura, in una sorpresa effettuata nelle prime ore del 24 aprile vigilia di Pasqua alle pasticcerie di Natale Bosisio, Ester Bertellini ved. Andrico e Antonio Zamberletti di Varese, ha proceduto al sequestro di numerosissime torte, panfrutta, uova pasquali, campane pasquali ed altri dolciumi, in gran parte preparati su ordinazione e confezionati con generi razionati. La predetta squadra ha poi proceduto alla identificazione di quanti avevano commissionato i prodotti sequestrati ed eccone i nomi: rag. Emanuele Quercia, rag. Fernando Crugnola, Maria Mentasti, titolare della pasticceria Wanda, Angelo Butti, negoziante in merceria, Guido Risetti, Isella Delfina maritata Broggi, Margherita Vallo maritata Fasola.

I pasticceri Bosisio, Bertellini e Zamberletti sono stati arrestati. Le pasticcerie dei primi due chiuse sino alla fine della guerra; quella dello Zamberletti, presso la quale furono rinvenuti Kg. 5,100 di amaretti che si riprometteva di cedere ai propri clienti, è stata chiusa a tempo indeterminato. A carico tanto dei pasticceri quanto delle persone sopra menzionate, sarà inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria, fatta eccezione per il rag. Quercia che, avendo fornito al Bosisio farina di sua produzione, è stato sottoposto alla diffida di polizia. I prodotti sequestrati sono stati distribuiti agli ospedali.

Incetta 1600 uova per alimentare la "borsa nera,,

Brescia, mercoledì sera.

Un camion di modeste proporzioni, carico di ceste dalle quali emergevano fasci di paglia come se fossero piene solo di quella, attraversando piazzale Roma diretto all'autostrada Bergamo-Milano, attirava l'attenzione di due vigili i quali fermarono il veicolo per verificarne il carico. Allora affiorarono, ben nascoste sotto la paglia, millesettecento uova. La preziosa merce venne naturalmente sequestrata insieme coll'automezzo, ed il conducente e proprietario denunciato per commercio clandestino di generi tesserati. Egli è certo Silvio De Tomasi fu Pietro d'anni 41 da Vicenza che, incettate le uova in vari paesi del contado, le trasportava a Milano ad alimentare la «borsa nera».

MADRI ITALIANE

«Meglio saperli morti che traditori»

La risposta di una contadina che da sei mesi non ha più notizie dei due figli combattenti

Civitella San Paolo, mercoledì sera.

La massaia rurale Angela Mancinelli vedova Ciaccari, che ha gli unici due figli al fronte russo, vice-brigadiere Guido Ciaccari e caporalmaggiore Elio Ciaccari, dei quali non ha più notizie da circa sei mesi, al maresciallo dei carabinieri che si era da lei recato per comunicarle la notizia della disperazione in guerra del primo figlio Guido, ha così fieramente risposto: «Nel dolore mi conforta soltanto la certezza di sapere che i miei figli hanno compiuto tutto e per intero il loro dovere per la Patria. Meglio saperli morti che traditori».

Tale fiera e dignitosa risposta rispecchia l'alto senso patriottico che pervade l'animo delle nostre donne rurali. Il vice-brigadiere dei carabinieri Guido Ciaccari è un veterano della guerra. Egli fu combattente in Africa, in Spagna, al fronte francese e a quello russo, conseguendo due promozioni al merito di guerra e una Croce di guerra al merito.

Una perquisizione fruttuosa

Ogni ben di Dio nella villa di due industriali

Lulno, mercoledì sera.

Per quel tal detto «voce di popolo, voce divina» i carabinieri erano venuti a conoscenza che in una villa di Maccagno, abitata dagli industriali milanesi Giuseppe Chierichetti e Giannino Crespi, si trovava una rilevante quantità di merce contingentata. Veniva quindi effettuata una perquisizione che portò difatti al rinvenimento dei seguenti generi alimentari: nella cantina dei Chierichetti: una forma di formaggio, prosciutto, olio di oliva, salami, sette chili di burro in scatola e numerose scatole di tonno, salame cotto, vitello arrosto ed altro; nella cantina dei Crespi: salami, pancetta, lardo, sapone, burro in scatola e farina gialla. Tutto questi ben di Dio venne sequestrato e passato al locale ufficio annonario a disposizione dell'Autorità competente che ora prenderà i provvedimenti del caso contro i due industriali milanesi.

Contadina evasa

ALESSANDRIA. — E' stata denunciata all'autorità giudiziaria la contadina Maria Pasqua, di 46 anni, da Cassine, per vendita di latte a lire quattro al litro anzichè a L. 1,80.

Soldato in licenza che salva un bimbo caduto in acqua

Rovigo, mercoledì sera.

Mentre giocava con alcuni coetanei in riva al Canalbianco, il settenne Renzo Claudio, abitante ad Adria, scivolava accidentalmente e cadeva nel fiume. Alle grida di soccorso lanciate dagli altri ragazzi, accorreva tale Basilio Franzoso, soldato in licenza reduce dalla Russia, il quale si gettava in acqua vestito e, con l'aiuto dello squadrista Aurelio Miari, riusciva a trarre in salvo il piccino che già aveva perduto i sensi.

Autista ferito in singolari circostanze

Biella, mercoledì sera.

Di una grave disgrazia è stato vittima l'autista Maurizio Soffegno, d'anni 46, dimorante a Torino, in via Ulzio 10. Il Soffegno, nell'atto di mettere in moto con la manovella a mano il proprio automezzo, non si accorgeva di avere una marcia inserita, cosicchè veniva travolto dal veicolo messosi in movimento riportando lo sfondamento della cassa toracica. E' stato ricoverato in gravi condizioni.

Con un pugno acceca un compagno di lavoro

Rivoli, mercoledì sera.

Presso uno stabilimento locale il manovale Giovanni Dallo fu Stefano, di anni 33, di Caprie, cieco dell'occhio sinistro, veniva urtato con un badile dal meccanico Agostino Piol di Bollengo. Poichè il Piol gli mosse delle rimostranze, il Piol gli rispose con male parole. Il Piol poi, per troncare l'incidente, sferrava un potente pugno al Gallo colpendolo all'occhio destro e producendogli una gravissima lesione in seguito alla quale è probabile, a giudizio del medico, rimanga completamente cieco. Il Piol è stato arrestato e denunciato per lesione grave.

Cascina in fiamme nei pressi di Nole Can.se

Cirie, mercoledì sera.

Ieri nel pomeriggio scoppiava improvvisamente un incendio nella cascina Voglietta, di proprietà di Pizzarco Luigi fu Giovanni, in regione Vanzia di Nole. Le fiamme hanno in breve tempo preso tetto con sottostante stalla e fienile. Il proprietario ha iniziato l'opera di spegnimento coadiuvato dai familiari, mentre avvisati telefonicamente, giungevano i vigili del fuoco di Ciriè che riuscivano a domare le fiamme dopo due ore di lavoro. Sono andate distrutte, oltre alla tettoia, tutte le scorte agricole ivi depositate con un danno assicurato di circa seicentomila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

CAFFÈ DI SIONACO
Concessionario esclusivo per la vendita della TORREFAZIONE CAFFÈ GASTRO TORINESE
Torino, C. F. Mirafiori 6, Tel. 45-013
Decr. 5-10-1939, Anno XVII, n. 0.0779
Succursale via Cavour 3, 13 maggio, ore 9-13

Le curiose circostanze di un lieto evento

Verbania, mercoledì sera.

Un lieto evento si è verificato alla stazione di Fondotoce. Da un treno proveniente da Domodossola era discesa una donna diretta a Pallanza quando la stessa veniva repentinamente colta dalle doglie del parto, al che dava alla luce una sana e bella creatura. Puerpera e piccino venivano poco dopo trasportati alla Maternità ed Infanzia dove giunsero in ottime condizioni.

Un fungo di tre chili

BIELLA. — La contadina Ester Pilastrino di Curino, mentre si recava al lavoro in compagna, ha trovato un grosso fungo che pesava Kg. 2,700.

†

Martedì 11 c. m. alle ore 22, munito dei Conforti Religiosi è mancato

Baudino cav. Carlo

Costruttore

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli **Antonio, Maria** con il marito Dott. Ing. **Giuseppe Crosio** e nipotini **Angioletta, Maria Grazia** e il piccolo **Luigi**; i fratelli **Nicola, Domenico**; la sorella **Maria**, cognati, cognate e parenti tutti. (15809

I funerali avranno luogo in Montanaro, giovedì 13 corr. mese, alle ore 16.30, partendo da via Santa 3.

Non fiori, ma opere di bene.

Montanaro, 11 maggio 1943-XXI.

L'11 maggio alle 17.30, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Rag. Alessandro Vola

Ten. Colonnello di complemento di Artiglieria Alpina

Ne danno il dolorosa annuncio: il figlio **Annibale**
la sorella **Elena** con il marito **Franco Rossa** e figlia **Albertina**
il fratello **Annibale** con i figli **Anna Maria** con il marito Dott. **Carlo Rosario** capitano medico di Marina ed i figli **Alessandro** e **Giancarlo**; Dott. Sottotenente **Alessandro**; **Maria Grazia**
la cognata **Verna Caterina** e la cognata **Rosanna**
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 11 partendo da via Rismondi 2.

La società Assicuratrice Industriale prende viva parte al cordoglio per la perdita del Cav. Rag. **Alessandro Vola** Ten. Colonnello di complemento di Artiglieria Alpina, suo ottimo direttore dell'agenzia di Torino dalla fondazione della società.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci ed il personale dell'**ACAR - Anonima Costione Assicurazioni Riassicurazioni** – hanno il dolore di annunciare la perdita del Cav. Rag. **Alessandro Vola** Ten. Colonnello di complemento di Artiglieria Alpina, loro amatissimo presidente della fondazione della società.

Stampa Fanchel Gmia - Tel. 46-018

BORSE

TORINO, 12 maggio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½	89 25	90 —	Marelli	1250 —	1256 50
» 5 %	99 40	99 60	Fiat	1243	1240
Redd. 3½	79 —	79 75	Isotta	1140 —	1177 —
» 5 %	79 30	79 75	Savigl.	1405 —	1405 —
Ren. 3½	80 90	89 75	Ceh.	512 —	505 —
» 5 %	99 40	99 60	Ipeca	940 —	940 —
Redd. ½	94 40	94 60	Motor.	522 —	522 —
» 5 %	94 80	95	Fiscbl	567 —	560 —
Buoni 5 %	99 40	99 60	Riva	755 —	755 —
» 4	99 30	99 30	Ansald.	955 —	960 —
» 3½	98 95	98 95	Ilva	1400	1400
» 3	94 75	94 75	Ver.	1240	1250
» 5% '37	99 90	99 90	Ceiva	109 —	107 —
» 5% '38	99 90	99 90	Mont.	107 —	107 —
» 5%	99 75	99 75	Piave	300 —	300 —
Prest.	100 50	100 50	Lanzo	305 —	305 —
Ind. 3½ %	104 —	104 —	Ute	280 —	280 —
Ind. 4 %	103 —	103 —	Gelsup	240 —	240 —
Imm. 5 %	105 —	105 —	Parma	280 —	280 —
Ind. 4 %	100 —	101 —	Lanza	155 —	155 —
Tor. 5 %	100 50	101 50	Anic	130 90	128 95
» 4,50 %	101 —	101 —	Rinm.	160 —	157 —
» 5% '37	100 —	100 —	Mon. p	107 —	109 —
S. Paol.	104 50	105 50	Aemni.	710 —	710 —
» 4 %	102 —	102 —	Mon. r	105 —	105 —
Mil. 4	100 —	100 —	Aeq. P	870 —	880 —
A. Ung.	2000	2000	Rocch.	198 —	199 —
Mer. 5%	1020 —	970 —	Calca	247 —	250 —
Mer. 4%	2000	2000	Bian.	245 —	245 —
S.A.I.	700 —	700 —	Weat.	600 —	600 —
Ter. 5 %	105 —	105 —	Mont.	105 —	105 —
Stella	1300	1300	Pelgi	300 —	300 —
Saiga.	48 —	48 50	Aralla	305 —	308 —
Elp	1000	1040	Talei	1200	1200
Terni	145 —	150 —	Fiorin	90 —	90 —
F.C.E.	145 —	140 —	Elba	280 —	280 —
Caldar	2000	2000	Elpan.	1370	1370
Mer. B	805 —	805 —	Beni 6	1530	1530 —
Rubi	1200	1201	Gaial.	1170	1170 —
Unes	1240	1250	Gurgo	1010	1010 —
Rivi	1775	1775	Ver. R.	1725 —	1710 —
Sava	1190	1192	—	—	—

Cambi: Svizzera 111.

MILANO, 12. — Rend. 3 % c. 89,65; id. 5% 89,60; Redd. 3,50 % c. 89,60; id. 5% 89,80; Redim. 5 % c. 91,60; id. 5% 94,80; Redim. 3,50 % c. 79,475; id. 5% 79,75; Oro 673, Cambi: Svizzera 2502; Germania 2432; Mediterranea 1010; Meridionali 2630; Unde, Ven. 507; Robattino 79; Cantoni 3000; Fabbr. 10500; Tirreno 1460; Ubaldi 2300; De Angeli 2000; Tubetti 1310; Linificio 1500; Bonomi 2990; Bombrini 5150; Terni 480; Odero, Mont. 1015; Ilva, Manif. 1415; Gaverio 1980; Rossi 4100; Targetti 323; Visco 200; Cascami 1350; Bernasconi 278,25; Fibre Tess. 200; Vicosa. 1800; Pacchetti 595; Snia 27,75; Amiata 750,50; Ilva 990; Metalli, II, 1170; Amiata 1710; Montecatini 1000; Montecatini 980; Siele 660; Breda 563; Piombi 672; Italia 1345; Piat 1100; Reggiane 150; Piaggio 1235; Ribattito 228; Fr. Tosi 900; Adriatica 610; Cipli 1030, Dinamo 1000; Edison 1150; Breviglia 1010; Valdarno 2011; Piacentina 700; Sarde 1215,50; Emiliana 1700; Rat. Vita 612; Sava 130,50; Cementi 1000; Elp 1005; Viscosa 1700; Meridionali, 780; Perlì, B. 667; Orobia 305; Gresi Torino 500; Romana B. 1230; Terni 440; Unes 305; Marelli 230; Terminasi 990; Telf A. 1630; Telf B 1000; Riet 1717; Campania 500; Distillerie 631; Eridania 1750; Raff. It. 1000; Mobil 2850; Rodia, Rocchi 300,50; Anic 118,50; Rolgas 48,25; Mira Lanza 470; Ossigeno 500; Pirelli 37,75; Ambro 250; Cuoio Sesto, 918; Elettro 85; F. Italiani 900; Bemi Rub. 650; La Magge 900; Rhne Genova 350; Marconi 850; Burgo 900; Richard-Ginori, 1100; Ilva 750; Balconevisi 900; Pirelli B. 3540; Pirelli e C. 1550; Romana 160,50; Safia 940; Safia pri

MILANO, 12. — Mercato piuttosto trascurato con qualche ripresa saltuaria nei settori azionari. Fermi per contro i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % ancora segnata a 99,60 e il Redimibile 3,50 % denominato da 79,45 a 79,75 per fine corrente mese. Da rilevare negli altri comparti per quanto in continua rarefazione di scambi il nuovo rialzo per le Generali che nonostante il stacco di lire 3 [illegible] oggi a 1735, delle Eridania lire a 1715 e delle Motta a 245. Pure con qualche vantaggio delle quotazioni precedenti le Distillerie, Elp, Caffaro, Valdarno, Franco Tosi e Sade.

GENOVA, 12. — Fin. Ind. Apr. 1000; Trem Rl. Ilgs. 512; Cotoni Ligure 610; Oltr. 81; Gemmei 90; Montecatini 980; Acciaierie 700; Ilvitini A. 1. 650; Odero Genova 2650; Eridania 1750; Safia, ord. 1835; Ind. Zuccheri 1750.

Milano, 12. — Generali 9430; Assicuratrice 1020; Industriali 3150; Adriatica Elettrica A. 2200, M. 50, B. 1870; Meridionale 276; Mediterranea 190; Tripolitania 775; Cotonieri 340; Ampolla 250; Bilancifici 230;

TRIESTE, 12. — Generali 9430; Assicuratrice 1020; Industriali 3150; Adriatica Elettrica A. 2200, M. 50, B. 1870; Meridionale 276; Mediterranea 190; Tripolitania 775; Cotonieri 340; Ampolla 250; Bilancifici 230;